

GABINETTO SINDACO
PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

**OGGETTO: PRESENTAZIONE LINEE PROGRAMMATICHE DI
MANDATO 2022-2027**

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATE le proprie precedenti deliberazioni:

- n. 72 del 21.07.2022, esecutiva a tutti gli effetti di legge, con la quale si è provveduto a convalidare, a norma dell'art. 41, comma 1, del TUEL di cui al Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'elezione del Sindaco e dei Consiglieri comunali proclamati eletti a seguito della consultazione elettorale del 12 giugno 2022 e del successivo turno di ballottaggio del 26 giugno 2022;
- n. 73 del 21.07.2022, esecutiva, con la quale, in relazione a quanto disposto dall'art. 50, comma 11 del citato Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si è preso atto del giuramento del neoeletto Sindaco Prof. Nicola Fiorita;
- n. 74 del 21.07.2022, esecutiva, con la quale, in relazione a quanto previsto dall'art. 46, comma 2 del citato Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il Sindaco ha comunicato al Consiglio la nomina dei componenti della Giunta e del Vice Sindaco;

VISTO l'art. 46 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, che testualmente recita:

«Art. 46 - Elezione del sindaco e del presidente della provincia - Nomina della giunta.

1. *Il sindaco e il presidente della provincia sono eletti dai cittadini a suffragio universale e diretto secondo le disposizioni dettate dalla legge e sono membri dei rispettivi consigli.*
2. *Il sindaco e il presidente della provincia nominano, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi (1), i componenti della Giunta, tra cui un vicesindaco e un vicepresidente, e ne danno comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva alla elezione.*
3. *Entro il termine fissato dallo statuto, il sindaco o il presidente della provincia, sentita la Giunta, presenta al consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato.*
4. *Il sindaco e il presidente della provincia possono revocare uno o più assessori, dandone motivata comunicazione al consiglio*

DATO ATTO, quindi, che in virtù di quanto disposto dal 3° comma dell'art. 46 del citato Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, il Sindaco, sentita la Giunta, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato;

VISTO l'art. 42 del precitato D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii. il quale dispone che il Consiglio, nei modi disciplinati dallo Statuto, partecipi alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco e dei singoli Assessori;

VISTO l'art. 25 dello Statuto Comunale rubricato "Linee di mandato" ;

RICHIAMATO il 1° comma del succitato articolo che stabilisce che entro il termine di 60 giorni dalla convalida degli eletti il Sindaco, sentita la Giunta, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato;

UDITO il Sindaco il quale, dopo aver comunicato di aver sentito la Giunta in merito alle linee programmatiche di mandato allegate alla proposta deliberativa in trattazione contrassegnata con la lettera (A), le presenta al Consiglio Comunale;

RITENUTO di dover prendere atto dell'avvenuta presentazione delle linee programmatiche di mandato per come previsto dalla normativa vigente;

UDITI gli interventi dei consiglieri

VISTO il T.U.E.L. di cui al D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 e ss.mm.ii.;

VISTO lo Statuto Comunale

VISTO il Regolamento Comunale sul funzionamento del Consiglio Comunale;

GABINETTO SINDACO
PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

OGGETTO PRESENTAZIONE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2022-2027

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

**Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D.lgs.
n. 267/2000 e s.m.i.**

IL DIRIGENTE

SIMONA PROVENZANO

(con firma digitale)

(atto firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.lgs 82/2005 e s.m.i.)

Data 01/09/2022

SERVIZI FINANZIARI

OGGETTO: PRESENTAZIONE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2022-2027

Non necessita di parere in ordine alla regolarità contabile in quanto il presente atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D.lgs. n. 267/2000 e s.m.i.

Data 01/09/2022

IL DIRIGENTE DEL SETTORE FINANZIARIO

Dott. ANTONINO FERRAILOLO

(con firma digitale)

(atto firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.lgs 82/2005 e s.m.i.)



CITTA' DI CATANZARO
Capoluogo della Regione Calabria

**Linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti
da realizzare nel corso del mandato (2022-2027)
del Sindaco, Prof. NICOLA FIORITA**

Signor Presidente del Consiglio Comunale, Colleghi Consiglieri,

Il voto del 10 e del 26 giugno ha generato una forte richiesta di cambiamento in una Città governata quasi ininterrottamente dal centrodestra negli ultimi venti anni, assegnando al Sindaco eletto un larghissimo consenso nel turno di ballottaggio e premiandone quindi la proposta programmatica.

L'ampiezza del consenso popolare del Sindaco ha consentito di colmare l'anomalia che ha assegnato la maggioranza dei seggi alla coalizione del candidato perdente, liberando l'autonomia responsabile di alcuni consiglieri che non si sono sentiti rappresentati da un'alleanza rivelatasi più elettorale che non politico-programmatica.

La stessa elezione del Presidente e del vicepresidente di questa Assemblea, favorita dall'atteggiamento responsabile di un significativo gruppo di consiglieri, rappresenta una ricerca di stabilità istituzionale, di governabilità finalizzata al cambiamento.

Nel ringraziare i consiglieri che hanno inteso cogliere questo aspetto politico-istituzionale, non posso non sottolineare con preoccupazione il dato dell'astensionismo che ha tenuto lontani dalle urne migliaia di catanzaresi a dimostrazione di una sempre maggiore disaffezione verso le Istituzioni e la politica in genere.

Un fenomeno che si era già registrato clamorosamente cinque anni fa, nelle elezioni comunali del 2017, quando nel turno di ballottaggio che vide la vittoria di Sergio Abramo si recarono alle urne solo poco più di 35.000 elettori, appena 4.000 più dello scorso giugno.

Molti accadimenti nel corso della legislatura 2017-2022 hanno contribuito ad aumentare il solco tra elettori e l'Istituzione Comune. Molto debole e contraddittoria è stata l'azione di difesa dell'immagine dell'Ente da parte di chi doveva tutelarla.

Credo che dovremo individuare, tutti assieme, meccanismi nuovi di partecipazione popolare, legati alle istanze delle periferie, in modo da favorire la crescita di nuove generazioni interessate alla politica come perseguimento del bene comune.

Poiché il ritorno ai Consigli di Circostrizione comporterebbe un insostenibile aumento dei costi della politica (indizione elezioni, indennità, eccetera), un modello che ci sembra interessante è quello dei **Comitati di Quartiere riconosciuti dal Comune**, che ne regola la costituzione e l'attività.

I Comitati di Quartiere, ormai da tempo adottati da numerose Città italiane, compresa Roma, sono organismi rappresentativi, a base spontanea e volontaristica, degli interessi delle proprie comunità. Non hanno scopo di lucro e sono apartitici. Il Comune, con propria delibera, può delimitarne gli ambiti territoriali e varare un regolamento a cui gli organismi devono attenersi. Ogni Comitato di quartiere si dota di uno Statuto che, naturalmente, non può contrastare con quello del Comune.

Sarà compito della Presidenza del Consiglio, della Conferenza dei Capigruppo e delle Commissioni competenti studiare questa soluzione che non comporta alcun onere aggiuntivo per il bilancio comunale, a fronte di grandi benefici legati alla partecipazione popolare.

Un primo ma importante risultato, sul piano della trasparenza, lo abbiamo ottenuto con le dirette Facebook delle riunioni del Consiglio Comunale che hanno registrato numeri incoraggianti.

La stessa istituzione di quello che abbiamo chiamato **l'Ufficio delle Piccole Cose** – una sorta di URP ravvicinato e potenziato – si muove nella direzione di un più diretto contatto con i cittadini.

È evidente che è assolutamente indispensabile ricostruire un'immagine positiva del Comune e ciò non può che avvenire attraverso prassi di buon governo, assoluta trasparenza degli atti prodotti, difesa intransigente della legalità, rifiuto di ogni possibile contaminazione con ambienti criminali.

Il Comune adotterà meccanismi sempre più rigidi che impediranno ogni tipo di infiltrazione mafiosa nell'Istituzione, incrementando anche le azioni per fare crescere la coscienza antimafia nelle nuove generazioni.

Come atto fortemente simbolico, proporrò al Consiglio Comunale il conferimento solenne della **Cittadinanza Onoraria di Catanzaro al Procuratore Capo della Repubblica dott. Nicola Gratteri**, per i meriti acquisiti nella lotta alla criminalità organizzata e come forma di solidarietà per le inaccettabili minacce ricevute.

Riprogettare il modello di Città alla luce delle nuove emergenze planetarie: Covid, cambiamenti climatici ed eventi estremi, siccità, crisi energetica, immigrazione

Il mondo in questi ultimi due anni è cambiato. Il nostro Paese è cambiato e le nostre Città faticano a ridisegnare il proprio modello, sotto il peso di drammatiche emergenze come il Covid e le sue continue varianti, i cambiamenti climatici e gli eventi estremi, la siccità e, da ultima, la crisi energetica generata da una assurda guerra alle porte dell'Europa.

Le Città vanno ripensate e riprogettate tenendo conto di questi cambiamenti epocali che sconvolgono le nostre vite e che determinano crisi economiche e sociali mai viste prima. Ci aspetta un autunno difficile e gli effetti di questa crisi dalle molte facce non tarderanno ad arrivare anche da noi.

Come amministratori, dovremo concentrarci su questioni vitali come la sanità, la carenza di acqua, l'aumento delle bollette per famiglie e imprese, gli eventi metereologici estremi sempre più frequenti e imprevedibili.

Abbiamo il dovere di proteggere la nostra Città e i suoi abitanti, di salvaguardare servizi essenziali come l'approvvigionamento idrico, di mettere in campo ogni azione utile a garantire la salute e la sicurezza dei cittadini.

Va ripensata e potenziata con più mezzi e tecnologie l'organizzazione della **Protezione Civile Comunale** che comunque ha dato prova di grande efficienza e professionalità durante l'emergenza dello sbarco dei migranti sul nostro litorale.

Illustrerò più avanti le azioni che intendiamo portare avanti per migliorare il sistema idrico, per prevenire il rischio di dissesto idro-geologico e di esondazione di fiumi e torrenti, per favorire il potenziamento e una nuova organizzazione della sanità pubblica sul territorio, per dare una prima risposta alla crisi energetica con un investimento sulle energie rinnovabili.

Le Città non potranno essere più le stesse, dovranno essere ridisegnate, dovranno puntare su ambiente, cultura, salvaguardia dei beni architettonici, investire sul mondo giovanile con grande attenzione ai cambiamenti dettati dalla tecnologia.

Se non si vuole fare di Catanzaro una Città spettrale, bisogna convincere con i fatti i giovani a restare, offrendo loro opportunità di formazione e lavoro, ma anche nuovi modelli di intendere lo studio, lo svago, le passioni culturali, lo sport.

Un nuovo modello di Città Green: Catanzaro Città nella Natura

Prima di introdurre i temi legati al ruolo istituzionale del Capoluogo, alle sue direttrici di sviluppo e alle sue interconnessioni con il territorio regionale, è bene soffermarci su un aspetto direttamente legato alla riflessione appena svolta sul nuovo modello di Città.

Non dobbiamo limitarci a una fase per così dire “difensiva” rispetto alle crisi, dobbiamo invece avere la capacità, la forza e la fantasia per trasformare in nuove opportunità i cambiamenti che ci vengono imposti dalle contingenze planetarie.

Ho firmato nei giorni scorsi, così come hanno fatto autorevoli sindaci italiani, l’appello lanciato dagli scienziati del clima perché la crisi climatica venga posta al primo posto dell’agenda politica in vista del voto di settembre.

Ho ritenuto di condividere questo grido di allarme anche alla luce della bella intervista apparsa su Repubblica del nostro concittadino Stefano Mancuso, uno dei massimi esperti mondiali di neurobiologia vegetale, che come si ricorderà si è detto pronto a darci una mano nei programmi di potenziamento del verde.

La mia non è stata un’adesione formale, né data a fini mediatici.

Sono convinto che il modello di sviluppo e di cambiamento della nostra Città debba essere dettato da un’Agenda Verde che intanto salvaguardi l’inestimabile patrimonio ambientale di cui disponiamo – tre importanti aree di verde urbano, come la Pineta di Siano, quella di Giovino con le sue dune, il Parco della Biodiversità, la Valle dei Mulini, Villa Margherita e i parchi e i giardini, i sei chilometri di spiaggia, i fiumi e i torrenti – e lo trasformi in opportunità per l’innalzamento della qualità della vita ma anche in nuove occasioni di sviluppo socio-economico, legato alle nuove tendenze del turismo ecologico ed esperienziale.

Il modello è quello di Catanzaro Città nella Natura.

Il nostro impegno è di fare di Catanzaro nel giro di qualche anno un esempio virtuoso di Città Green. Il concerto di Danilo Rea all’interno della pineta di Giovino ha rappresentato un segnale, un esempio se volete piccolo, ma non meno emblematico di cosa possa significare l’utilizzo corretto e intelligente del patrimonio ambientale della Città.

Una visione dinamica del verde pubblico che si rende ancora più necessaria dopo la pandemia che ha cambiato gli stili di vita dei cittadini e le stesse tendenze del turismo ambientale.

Per Siano pensiamo a un grande **Parco Naturale**, al cui interno dovranno svilupparsi un **Parco del Benessere**, tale da favorire l’attività fisica e la socializzazione, e altre strutture leggere finalizzate al

tempo libero, al turismo ecologico, alla didattica. Il tutto dotato di un sistema di controllo che eviti il ripetersi della tragedia dello scorso agosto, evitando quindi incendi e atti vandalici.

Non si dovrà intervenire a caso, senza una bussola. Dovremo dare spazio agli esperti, ai progettisti del verde, ai botanici, ai tecnici di Calabria Verde e del Corpo Forestale dello Stato, confrontandoci con altre esperienze esistenti in Italia e in Europa.

Per il momento, stiamo attendendo la conclusione dell'intervento programmato da Calabria Verde e dall'Ordine degli Agronomi per la messa in sicurezza delle piante pericolanti. Ho già avuto un'interlocuzione con i vertici di Calabria Verde che mi hanno assicurato la ripresa dei lavori nei primi giorni di settembre.

La ricostruzione dell'ambiente naturale della Pineta di Siano è un'operazione talmente delicata che non possiamo permetterci di commettere errori.

Ci sarà purtroppo un problema di risorse che, per un progetto così ambizioso, non potranno che essere cospicue. Parliamo di svariati milioni di euro che dovremo avere la capacità di rastrellare dall'UE, dallo Stato, dalla Regione, utilizzando canali finanziari dedicati nel PNRR e nelle linee-guida del Ministero per la Transizione Ecologica.

Ancora più complesso e articolato è il ragionamento sulla **pineta di Giovino**, parte sensibile e cuore pulsante dell'area che da sempre noi indichiamo come strategica per il futuro dell'intera Città, una superficie grande come Soverato che oggi appare come una potenzialità inespressa e luogo dell'inciviltà.

Non voglio qui ripercorrere le tappe controverse e polemiche sull'area Giovino-Alli, se non per ricordare i ripetuti tentativi di assalto della speculazione edilizia e i controversi atti adottati dalla passata Amministrazione con il lancio di una discutibile "tripartizione", che si fondava su scelte urbanistiche quanto meno dubbie e poi la deliberazione consiliare sul "Piano Casa", che ha rideterminato la perimetrazione del Comparto.

È ora di ripartire su basi concrete, partendo da un criterio inderogabile che è la tutela e la salvaguardia rigorosa e severa dell'ambiente e della vegetazione che si affaccia sul mare.

La concezione dinamica dell'ambiente di cui parlavo prima è ancora più necessaria per Giovino, per cui individueremo, parallelamente alla redazione del PSC, il meccanismo più idoneo per dotare l'Amministrazione di una **progettazione di altissimo livello** che ne esalti le caratteristiche naturalistiche, inserendovi quegli elementi innovativi che possano generare fruizione intelligente, ricettività, attività sportive, culturali e spettacolari.

Notevole sarà il ruolo del Consiglio Comunale perché questa – lo dico senza enfasi – dovrà essere la legislatura che avrà il compito storico di realizzare le condizioni perché Giovino diventi una delle aree ambientali e turistiche più interessanti e attrattive del Mezzogiorno.

La questione energetica. Catanzaro la Città del Sole e del Vento. Le Comunità Energetiche Rinnovabili

La questione del contenimento dei costi energetici è diventata, con la guerra in Ucraina, drammaticamente attuale. Il rincaro dell'energia e il conseguente caro-bollette mette in ginocchio famiglie e imprese.

Le città devono attrezzarsi per l'autoproduzione di fonti energetiche e per l'autoconsumo, utilizzando sole, vento, biomasse.

In Italia e in Europa crescono gli esempi di Città virtuose che puntano all'autosufficienza energetica.

Ci sono specifiche risorse destinate dal PNRR alle energie rinnovabili. Altre sono contenute nel decreto taglia-bollette. Abbiamo già predisposto un primo piano tecnico per l'individuazione degli edifici pubblici che potranno essere alimentati da impianti fotovoltaici e riqualificati energeticamente.

Catanzaro, che dispone in quantità notevoli di fonti rinnovabili quali il sole e il vento, può diventare una città virtuosa, che autoproduce energia e consente ai suoi cittadini di utilizzare energia pulita, con un consistente risparmio.

Essendo una materia molto delicata e complessa, occorre istituire un tavolo tecnico ai massimi livelli, con gli esperti di Lega Ambiente e di quei grandi produttori che sono avanti nella sperimentazione come Acea, Sorgenia ed Edison, al fine di limitare l'impatto ambientale e tutelare l'aspetto paesaggistico.

Pensiamo a un progetto ambizioso di risparmio energetico per famiglie e imprese, fondato sui modelli di comunità energetiche e autoconsumo collettivo, formule che oggi sono consentite e incentivate dalle leggi.

Fornire energia pulita a tutti gli edifici pubblici, alle scuole, ad alberghi e ristoranti, agli stabilimenti balneari, ma soprattutto a primi nuclei di abitanti, con una forte riduzione dei costi, è una sfida affascinante ma non impossibile, da estendere progressivamente al resto della Città.

Come risposta più immediata alla crisi, vareremo nelle prossime settimane un **Piano di contenimento dei consumi energetici negli edifici pubblici**, escludendo da tale operazione gli edifici scolastici, e una verifica del sistema dell'illuminazione pubblica, sulla scia di quanto stanno facendo tutte le Città italiane, tenendo conto delle disposizioni che il Governo si appresta a varare, a cominciare dalla diminuzione di un grado nel riscaldamento e dallo spegnimento anticipato della pubblica illuminazione.

All'interno della questione energetica, assume un grande valore la gara per la **concessione del servizio di distribuzione del gas naturale dell'ATEM Catanzaro-Crotone**, un appalto da 250 milioni di euro destinato ad avere un notevole impatto sulle reti di distribuzione in Città e anche sui costi del gas.

Prima di indire la gara, avremo un nuovo confronto con ARERA, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, che svolge attività di regolazione e controllo nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale, dei servizi idrici, del ciclo dei rifiuti e del telecalore. Vogliamo essere certi che il capitolato d'appalto sia realmente garante dei programmi di ampliamento della rete di distribuzione del gas nei quartieri della Città e che ci siano le condizioni per un contenimento del costo delle bollette, anche alla luce di quanto sta avvenendo in questi drammatici giorni per l'economia mondiale.

Le politiche del lavoro. Una task force per monitorare le vertenze in atto e individuare spazi occupazionali nella sanità, nella cura delle persone, nel turismo e nei nuovi lavori tecnologici.

Faremo la nostra parte anche per parare e contrastare, al di là delle competenze dirette del Comune, la prevedibile contrazione di posti di lavoro causata dal post Covid e dalla crisi energetica. Rischia di aggravarsi una situazione già di per sé delicata che avevo segnalato con preoccupazione in campagna elettorale.

Siarc, Abramo Customer, Abramo Printing, sono le punte di un iceberg contro cui rischia di frantumarsi la già debole economia cittadina. Se a questo aggiungiamo la precarietà del sistema sanitario privato, come nel caso della vertenza S. Anna Hospital, e dello stesso sistema degli Enti Locali (si pensi al ritardo nel pagamento degli stipendi della Provincia) si avrà netto il quadro desolante e sconcertante della crisi occupazionale nel Capoluogo.

Oltre 1500 posti di lavoro persi o a rischio negli ultimi tre anni, quasi tre milioni di euro al mese che vengono sottratti ai consumi, generando ulteriore crisi nel settore del commercio.

Le risposte della politica e delle Istituzioni sono state finora deboli, con la solita giustificazione che il Comune non ha competenze in materia di lavoro. Noi riteniamo che il Comune abbia comunque sempre un potere di iniziativa politica che non è stato per nulla utilizzato in questi anni. I sindacati, ma anche le aziende, sono stati spesso lasciati soli.

C'è bisogno di un momento permanente di confronto e di elaborazione. Contiamo di istituire già in questo mese di settembre una **task force sull'occupazione in città**. Non una semplice commissione "contemplativa" che si limita a osservare, ma un vero e proprio tavolo di lavoro che svolge un ruolo attivo nelle vertenze, adottando iniziative forti nel confronto con il Governo e la Regione.

A questo tavolo di lavoro chiameremo ovviamente le Organizzazioni sindacali, Confindustria, le rappresentanze del Commercio e tutte le organizzazioni legate alla produzione e all'imprenditoria. Tra i primi compiti, ci sarà il monitoraggio delle vertenze in atto e la messa in campo delle iniziative più utili per salvaguardare i diritti dei lavoratori.

Altrettanto importante sarà verificare in quali settori vitali si possano aprire spazi occupazionali, soprattutto per quanto riguarda i giovani.

Pensiamo alla sanità, di cui parlerò più avanti – dove la vicenda dei medici cubani ha scoperchiato le vistose carenze di organico nei nostri ospedali e la scarsa attrattività del nostro sistema sanitario. Pensiamo alla cura delle persone, al turismo e alla gestione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, ai nuovi lavori legati alle innovazioni tecnologiche.

Nuove opportunità potranno venire anche dalla gestione di infrastrutture strategiche come il Porto e il Polo Fieristico che avranno bisogno di figure professionali competenti e motivate.

I nuovi lavori e le nuove professioni: dall'Economia tradizionale all'economia della Conoscenza. Il Digitale e il Distretto Biomedico

Non è vero che il Comune non può fare niente per le politiche del lavoro e per ampliare l'occupazione. Un'Amministrazione con le idee chiare può favorire nuove opportunità, aprendo

anche nuovi orizzonti. È del tutto ovvio che non è un processo facile e che ha bisogno di tempi quanto meno medi. Ma bisogna pure cominciare. Catanzaro ha tutte le caratteristiche per diventare una Città che sperimenta l'Economia della Conoscenza, una Città che innova, che finanzia la ricerca, che supporta i settori più dinamici come la green economy, le telecomunicazioni, le nanotecnologie, la farmaceutica.

Ci sono campi di intervento di notevole interesse, quali il miglioramento dei servizi per la salute dei cittadini mediante nuove tecnologie (incluse robotica e telemedicina); programmi sulla vita indipendente della popolazione anziana; la riqualificazione edilizia senza consumo del territorio; le innovazioni tecnologiche per sfruttare la risorsa mare; l'artigianato digitale.

In questo scenario, si inserisce la nostra proposta strategica del **Distretto Biomedico-Farmaceutico da collocare nella Valle del Corace**, a stretto contatto con le Facoltà scientifiche di Medicina e Farmacia.

Pensiamo a un polo biomedico di ultima generazione, specializzato nella produzione di dispositivi medici, di farmaci, di vaccini, sulla scia di quanto avvenuto in altre Regioni, non solo l'Emilia ma più di recente anche la Puglia.

Un Distretto che comprenda oltre alla fase produttiva anche quella della distribuzione nel Meridione e, perché no?, anche nel grande bacino del Maghreb. Una tale iniziativa produttivo imprenditoriale potrebbe diventare un moltiplicatore di nuove attività e posti di lavoro e raccordarsi alla vocazione sanitaria della Città, di cui parlerò appresso.

Si tratta di mettere in piedi un'idea imprenditoriale vincente, costruendo un tavolo tra Università, Federfarma, Confindustria, Regione e Governo. Un lavoro molto delicato e difficile che avvieremo al più presto, in attesa che s'insedi il nuovo Governo del Paese.

Rivisitare una programmazione ingessata e condizionata dalle opzioni sulla dirigenza e il management delle partecipate. Molti atti non modificabili, ma salveremo tutti i finanziamenti utili

La mia elezione ha generato molte aspettative nella cittadinanza. Ripeto: quello del 26 giugno è stato un voto con esplicita richiesta di cambiamento. Non mi sottrarrò, non ci sottrarremo a questo impegno, ben sapendo che ci porterà ad attivare azioni anche dolorose e forse impopolari.

Non dobbiamo dimenticare che la Città – salvo la parentesi dell'Amministrazione Olivo e la breve esperienza di Michele Traversa – è stata amministrata per 19 anni dalla stessa persona, Sergio Abramo, che ha plasmato Catanzaro secondo le sue visioni e ha incardinato più del 90% degli investimenti e il 100% delle scelte.

È stata una specie di "monarchia" che ha lasciato, nel bene e nel male, tracce difficili da cancellare. Non ho la vocazione del Robespierre e non credo sarebbe nemmeno utile rottamare per intero quella esperienza. Ho sempre detto, anche in campagna elettorale, che vanno salvate quelle cose fatte da Abramo che si inseriscono nella visione che noi abbiamo della Città.

Oggi, purtroppo, dobbiamo rivisitare un complesso di finanziamenti richiesti dalla vecchia Amministrazione, ben sapendo che la gran parte di questi atti non sono modificabili. Cercheremo,

nel limite del possibile, di salvare tutti i finanziamenti in corso, privilegiando quelli che risultano effettivamente utili alla Città e in particolare quelli che riguardano le periferie e l'inclusione sociale.

Desta perplessità, in questo quadro ingessato, il fatto che la passata Amministrazione abbia inteso prorogare ben oltre il limite della fine della legislatura delicati incarichi dirigenziali e di management delle società partecipate, precludendo alla nuova Amministrazione la possibilità di operare una valutazione sui risultati raggiunti e quindi compiere un'azione di rilancio manageriale.

Non intendo esporre l'Amministrazione a sgradevoli e inutili contenziosi, ma mi rimetto alla correttezza e alla buona fede dei professionisti incaricati nelle società partecipate, da cui mi aspetterei, in ragione della natura fiduciaria degli incarichi, un passo di lato che sarebbe da me molto apprezzato.

Ma consentitemi anche di esprimere preoccupazione per alcuni atti adottati dalla passata Amministrazione e che potrebbero avere un impatto molto negativo sui nostri conti e sul nostro bilancio. Mi riferisco alla vicenda dell'accordo bonario sui lavori di riqualificazione dello stadio Ceravolo, prima ratificato e poi annullato dalla Giunta Abramo, e che oggi espone il Comune ad un debito di oltre un milione di euro, per non parlare del debito di 140 mila euro contratto a seguito della mancata rendicontazione necessaria per conseguire il contributo ministeriale legato all'emergenza Covid per gli edifici scolastici o alla controversia instaurata con l'Agenzia delle Entrate che potrebbe avere effetti devastanti per il bilancio comunale.

Quanto accaduto getta un'ombra sulle pratiche di governo dell'Amministrazione, intesa non solo come organi politici, ma anche e forse soprattutto come apparato tecnico-burocratico.

Accogliendo le sollecitazioni di alcuni capigruppo, ho disposto l'opposizione del Comune alle azioni giudiziarie messe in atto dall'Associazione di imprese che hanno svolto i lavori per lo stadio Ceravolo e ora mi accingo a segnalare l'intera vicenda alla Corte dei Conti per le valutazioni di conseguenza.

Ci assumeremo tutte le responsabilità che derivano dalla continuità amministrativa del Comune, ma non possiamo non segnalare una situazione generale fortemente condizionata dalle scelte della passata Amministrazione.

Sia chiaro: stiamo camminando sul filo del rasoio e il rischio che tutto possa precipitare è altissimo e tutti coloro che sono stati protagonisti, a vario titolo, di questa situazione non possono sfuggire alle proprie responsabilità.

Una programmazione calderone da verificare e perfezionare con una scala di priorità

La passata Amministrazione sostiene di avere lasciato in eredità una programmazione finanziaria di circa 400 milioni di euro, a valere sui fondi POR 2021-2027 e quindi su Agenda Urbana, sui CIS, sulla Rigenerazione Urbana, sui Fondi Regionali e Ministeriali. Sul piano formale, è vero.

Pur apprezzando lo sforzo programmatico, rivolto a sfruttare tutti i canali di finanziamenti disponibili e a rispettare le stringenti scadenze, non possiamo non osservare che questa programmazione vincola l'Amministrazione fino al 2027, essendo in grandissima parte non modificabile, pena la perdita dei finanziamenti stessi.

Molti interventi contenuti nella corposa programmazione ci appaiono utili e irrinunciabili, altri ci convincono molto meno, altri ancora ci appaiono solo titoli sganciati dalle esigenze della Città. Rischia di essere un indistinto calderone in cui confluiscono varie linee e missioni di finanziamento.

Manca a mio parere un elemento essenziale: una scala delle priorità che metta ordine nel mare magnum delle richieste e delle progettazioni, anche alla luce della scarsa capacità dell'Ente di gestire una così grande massa di delicate pratiche tecniche e amministrative.

Ci sono varie fasi del processo che andranno seguite con enorme impegno: la verifica delle progettazioni, ove esistano, la preparazione e la gestione delle gare in sintonia con la Stazione Unica Appaltante, l'affidamento in gestione delle strutture.

C'è il concreto pericolo che molte di queste opere restino sulla carta. Altre rischiano di essere realizzate e restare inutilizzate.

Non mi soffermo sui singoli interventi – in allego a queste dichiarazioni programmatiche c'è una tabella di sintesi – ma credo che ci aspetterà un duro lavoro per la gestione di questa materia che dovrà passare da un'attenta fase di studio e di verifica, controllando una ad una le pratiche e i progetti, stabilendo delle priorità e stendendo un cronoprogramma realistico.

Tutti i finanziamenti che riguardano le infrastrutture e i servizi essenziali, l'ambiente, la cultura e l'istruzione, nonché le periferie e l'inclusione sociale avranno una corsia privilegiata.

Mi aspetto dal Consiglio Comunale ulteriori indicazioni e proposte sulle priorità da privilegiare nella programmazione. Non resteranno inascoltate.

È inutile dire che un lavoro di tale portata – contemplando anche la delicata fase degli appalti e della rendicontazione – potrà essere portato avanti solo da un team altamente specializzato, che agisca in raccordo con gli uffici comunali. L'attuale struttura di "capacity building", denominata Autorità Urbana, andrà potenziata e innovata.

Se davvero si tratta di una grande eredità, lo verificheremo sul campo e con i fatti.

Il nostro dovere è quello di non perdere nemmeno un centesimo, ma è anche quello di non riempire la Città di scatole vuote o di strutture non gestibili che accentuerebbero il senso di precarietà e di disorganicità dell'impianto urbano del Capoluogo.

Catanzaro Capoluogo. Dal declino a una nuova centralità.

Il declino di Catanzaro Capoluogo della Calabria è nelle cifre e nel suo isolamento politico e istituzionale, plasticamente rappresentato dalla quasi cancellazione della sua rappresentanza nel Consiglio Regionale, passata da sei a un solo consigliere.

Alla debolezza e all'inerzia del Capoluogo fanno riscontro le dinamiche delle aree più strutturate della regione: l'asse Cosenza-Rende, avviato ormai alla definitiva conurbazione e probabilmente alla nascita di una Città unica; la Città Metropolitana di Reggio Calabria, peraltro in stretta connessione con la Città di Messina; la nuova Città di Rossano-Corigliano; l'Area di Lamezia Terme che appare più in connessione con le province di Cosenza e Vibo Valentia e che reclama la sua centralità.

Catanzaro è una Città sempre meno giovane e che perde ogni anno duemila abitanti, in buona parte ragazzi nella fascia d'età tra i 18 e i 30 anni, l'età in cui si coltivano e spesso si realizzano i sogni e le aspirazioni.

La popolazione è passata dagli 87.397 abitanti di gennaio 2020 agli attuali 85.544, con un saldo negativo di 1.853 abitanti.

È una Città senza porto, senza stazione delle Ferrovie in centro, senza un'autostazione dei bus, con il Duomo chiuso da anni, con le scuole fatiscenti, un depuratore insufficiente, un centro storico agonizzante, una rete idrica colabrodo, la mancanza di una programmazione urbanistica moderna e attuale. La rappresentazione positiva che è stata data dalla passata Amministrazione non trova riscontro nella realtà.

Tale debolezza ha favorito il dirottamento verso altre sedi calabresi di molte funzioni che sono proprie dei Capoluoghi di Regione. Il caso della Direzione Interregionale dell'Agenzia delle Dogane è emblematico.

Catanzaro è un Capoluogo in un declino che sembra inarrestabile. Bisogna fare presto, non c'è tempo da perdere.

Noi pensiamo che Catanzaro possa e debba recuperare la sua centralità in Calabria. Non sarà facile perché gli assetti politico istituzionali si sono spostati decisamente verso Cosenza, Reggio Calabria e Vibo Valentia, come testimoniano anche le scelte compiute dai partiti in vista delle imminenti elezioni politiche.

Catanzaro allora deve avere la forza di trasformarsi in Città-Regione, utilizzando proficuamente il suo ruolo istituzionale per diffondere modelli virtuosi e proporsi come riferimento riconosciuto per tutti i calabresi. Da Catanzaro devono partire proposte e progetti innovativi, ma nello stesso tempo la Città deve attrezzarsi per diventare nei fatti la Casa di tutti i calabresi, attrattiva e non respingente.

Per fare ciò non bastano le belle parole e i buoni propositi. Servono risorse certe e strumenti altrettanto certi.

Noi ne abbiamo individuati due:

- **la Legge speciale per Catanzaro Capoluogo;**
- **il progetto della Grande Catanzaro.**

Una legge speciale per Catanzaro Capoluogo che preveda le necessarie coperture finanziarie e non incorra nel giudizio di anti costituzionalità.

Il presidente Occhiuto ha istituito nella sua Giunta una delega speciale per la Città Metropolitana di Reggio Calabria. È stata una scelta che non abbiamo condiviso perché da un lato trascura il ruolo di Catanzaro e dall'altro scava nuovi solchi campanilistici.

Noi chiediamo di riportare il giusto equilibrio con una legge regionale che preveda:

- alla riaffermazione del ruolo di Catanzaro quale capoluogo della Calabria, principale polo dell'amministrazione e dei servizi pubblici, valorizzandone la funzione direzionale regionale;

- alla riaffermazione del Capoluogo di Regione quale sede naturale di tutti gli uffici e le aziende di Stato di livello regionale; di tutte le articolazioni regionali dei Ministeri, come Provveditorati, Sovrintendenze dei Beni Culturali e simili;
- alla realizzazione del sistema metropolitano Catanzaro-Lamezia Terme, in una visione di Area Vasta che valorizzi anche il rapporto con Soverato e la costa Jonica;
- all'adeguamento e al potenziamento della dotazione dei servizi e delle infrastrutture (porto, strade, collegamenti ferroviari, aeroporto, servizi alle imprese).

E' però necessario non ripetere gli errori commessi dalla Regione Abruzzo con la Legge per l'Aquila Capoluogo che è stata bocciata dalla Consulta per la mancanza di copertura finanziaria.

Noi avvieremo l'iniziativa legislativa, per come prevede l'articolo 39 dello Statuto Regionale, con una delibera di Consiglio comunale, ma chiederemo al Consiglio Regionale di integrare e completare il testo con l'individuazione certa delle risorse finanziarie a copertura degli obblighi contenuti nella legge. Non dovrà essere una semplice dichiarazione di intenti politici, che verrebbe bocciata dalla Corte, ma un atto legislativo completo e dotato delle necessarie coperture.

Verificheremo in quella sede l'autentica volontà del Consiglio Regionale di riconoscere il ruolo del Capoluogo, fornendo i mezzi e le risorse necessarie per un potenziamento dell'assetto urbano e per la localizzazione certa di tutte le funzioni amministrative di livello regionale e sovraregionale.

Confidiamo nel ruolo che potrà avere il Presidente del Consiglio, Filippo Mancuso, unico rappresentante del Capoluogo nell'Assemblea, che dalla sua autorevole postazione potrà garantire un iter corretto della proposta di legge.

Sulla questione particolare e sentita della presenza RAI, sollevata da alcune associazioni in relazione alla scarsa copertura del Tg3 calabrese, confermo che è mia intenzione aprire in tempi rapidi un confronto con il CdA dell'Azienda e con la Direzione regionale.

Ritengo poco praticabile la rivendicazione di spostare a Catanzaro la sede calabrese della TV pubblica, istituita più di 60 anni fa a Cosenza, quando la nostra Città non era riconosciuta come Capoluogo.

Molto più realistica e realizzabile è l'idea di un corpo redazionale RAI, dedicato e stabile sul nostro territorio, allo scopo di dare continuità alla copertura delle notizie dal Capoluogo, con una dotazione di almeno 3 giornalisti, di tecnici e strumenti per i collegamenti e i riversamenti che oggi possono contare sulle moderne innovazioni tecnologiche e digitali. Noi contiamo di mettere a disposizione della RAI una sede fisica, senza nemmeno escludere la possibilità di utilizzare quella a suo tempo messa a disposizione dalla Provincia nel Palazzo di Vetro e a tal proposito ci confronteremo con il nuovo Presidente dell'Ente che sarà eletto a fine settembre.

La Grande Catanzaro – Città Metropolitana di fatto

Uno dei principali punti del mio programma elettorale è stato il progetto cosiddetto “Grande Catanzaro”, vale a dire la costruzione di una forte e unita Area attorno al Capoluogo di Regione, una sorta di Città Metropolitana di fatto che, pur senza averne la veste giuridica, realizzi politiche di largo respiro.

Legittimamente, altre Aree della Calabria si stanno organizzando in tal senso. Pensiamo a Cosenza-Rende, già nei fatti conurbate o all’Area Metropolitana dello Stretto o, ancora, alla nuova Città di Corigliano Rossano.

Sono processi che si muovono all’interno delle linee guida dell’Unione Europea che già aveva orientato i finanziamenti della programmazione dei fondi 2021-2022 verso le “aree urbane funzionali” secondo criteri di correlazione (pendolarismo lavorativo, sanitario, scolastico), elementi che dimostrano la connessione dei territori.

È ora possibile pensare alla costruzione di una “Grande Catanzaro” che sia in grado intanto di fare migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti, con progetti di ampio respiro nel campo della trasportistica, dei cicli delle acque e dei rifiuti, dell’istruzione, della cultura e del turismo, tali da saldare i rapporti tra il Capoluogo e i Comuni limitrofi o prossimi.

La nostra proposta si rivolge principalmente ai Comuni di Albi, Borgia, Botricello, Caraffa, Cortale, Fossato Serralta, Gimigliano, Marcellinara, Pentone, San Floro, Settingiano, Sellia, Sellia Marina, Soveria Simeri, Simeri Crichi, Squillace, Stalettì, Tiriolo e Zagarise.

Si partirà ovviamente da quanto è stato già fatto dagli Ambiti Territoriali dei rifiuti, della distribuzione del gas naturale e dell’autorità idrica, tenendo ovviamente conto delle scelte compiute recentemente in queste materie dalla Regione Calabria.

Catanzaro deve mettere al servizio dell’Area tutte le sue potenzialità: la sanità, l’università, le grandi strutture culturali, pensando agli abitanti dei Comuni come “suoi cittadini”.

I Comuni limitrofi o prossimi devono condividere il superamento di campanilismi e divisioni, guardando a Catanzaro non come ad una Città che accentra tutto e che respinge, bensì come un punto di riferimento aggregante, un riferimento per tutte le esigenze della vita, dalle cure sanitarie allo studio alla cultura.

Sul piano concreto, la “Grande Catanzaro” potrà proporsi per una progettazione unitaria ed ambire ad importanti misure di finanziamento nei campi dell’ambiente, dei trasporti, dell’istruzione, del turismo e della cultura, dell’innovazione tecnologica, delle energie rinnovabili.

L’area urbana funzionale dovrà avere un brand unico, costruendo innanzitutto un’offerta turistica coordinata, capace di intercettare consistenti quote di turismo nazionale e internazionale.

Le forme di collaborazione e sinergia tra Catanzaro e i Comuni possono essere infinite: si va dall’innovazione tecnologica alla formazione dei dirigenti, dal risparmio energetico alle politiche culturali.

Un primo step sarà un Coordinamento provvisorio dei Sindaci, a cui affidare il compito di stendere un documento politico programmatico, da sottoporre ai rispettivi Consigli Comunali, fissando le linee guida lungo le quali muoversi nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

A tale scopo, promuoverò una prima riunione dei Sindaci dei Comuni limitrofi o di prossimità, allo scopo di individuare tutti assieme il percorso migliore per realizzare un progetto che potrebbe risultare storico non solo per il Capoluogo di Regione, ma per tutte le popolazioni coinvolte.

Una precisazione doverosa. L'idea di una Grande Catanzaro era contenuta anche nel programma elettorale di Sergio Abramo del 2017 e non ho avuto difficoltà, all'epoca, di esprimere un apprezzamento per quella visione.

L'attuale elaborazione è ovviamente condizionata dai mutamenti geo-politici e istituzionali maturati in questi lunghi cinque anni, durante i quali però non vi è stata nessuna iniziativa che avviasse il progetto.

Noi dobbiamo colmare l'abisso tra il dire e il fare e qui si gioca la capacità di governo di un'Amministrazione. Si sono persi cinque anni e oggi noi avremmo già in campo una realtà politico istituzionale capace di riequilibrare gli assetti della Calabria. Ma abbiamo le carte in regola per recuperare il tempo perduto e costruire una nuova e grande realtà urbana al centro della nostra regione.

Non viene per nulla abbandonata la visione di un asse urbano con Lamezia Terme che consideriamo un processo naturale, inarrestabile, ma che deve essere governato e non lasciato all'improvvisazione.

La Grande Catanzaro può considerarsi come un primo e fondamentale step da cui fare partire una programmazione più ampia che unisca le due coste e realizzi nel futuro nella fascia più stretta d'Italia una grande realtà metropolitana.

È una partita che si gioca essenzialmente sui trasporti e sulla comunicazione tra i due territori: il ruolo dell'aeroporto internazionale, la tratta ferroviaria Catanzaro Lido-Lamezia Terme con funzioni metropolitane.

Ma Catanzaro non può proporsi nell'attuale condizione di debolezza e di subalternità.

Io l'ho segnalato anche in campagna elettorale: esiste il rischio che fondamentali funzioni – e ho fatto gli esempi della maxi aula processuale, degli archivi giudiziari distrettuali, degli studios cinematografici della Film Commission, dell'istituto di ricerca intitolato a Renato Dulbecco – trovino una collocazione nella Piana di Lamezia e nella sua Area Industriale di San Pietro Lametino con la scusante che Catanzaro non ha gli spazi, i contenitori, le infrastrutture dei trasporti e della sosta.

Noi non asseconderemo questa tendenza che purtroppo è stata favorita – mi spiace dirlo – dalla debolezza e dall'inconsistenza politica della passata Amministrazione.

Ho ricevuto critiche quando a gennaio ho contestato il fatto che l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario si celebrasse a Lamezia Terme. Era una questione fortemente simbolica, non un problema di campanile. È Catanzaro la più importante, storica, sede dell'Amministrazione della Giustizia e di questo parlerò più avanti nel capitolo dedicato al Distretto Giudiziario.

L'asse metropolitano Catanzaro-Lamezia Terme si farà, perché è un processo inevitabile e importante, ma si farà solo quando Catanzaro avrà rialzato la testa e si porrà in maniera quanto meno paritaria con la consorella. Ecco perché è fondamentale unire le forze dei Comuni e fare sentire il peso di 140.000 abitanti e delle grandi potenzialità dell'area di riferimento.

Il ruolo decisivo della programmazione urbanistica. L'iter che ci porterà all'approvazione di PSC, RUE e POC

Tutti questi ragionamenti dovranno trovare una sintesi nella programmazione urbanistica che a Catanzaro risente di non giustificabili ritardi. È trascorsa un'intera legislatura senza che la nuova programmazione, introdotta ormai da molti anni, abbia compiuto significativi passi in avanti, se non l'affidamento dell'incarico di progettazione, oggi ferma alla redazione di un Preliminare non ancora approvato.

Eppure l'importanza strategica del Piano Strutturale Comunale – il PSC – è contenuta tutta nella sua enunciazione: è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che viene predisposto sul territorio per delinearne l'identità culturale, le scelte strategiche di sviluppo e per tutelarne l'integrità fisica e ambientale.

Non è dunque solo un progetto tecnico, ma è lo strumento attraverso cui una Città si proietta nel futuro, compiendo scelte fondamentali per governare lo sviluppo dei decenni a venire.

Le linee guida dettate dal Piano Strutturale Comunale verranno concretamente attuate, utilizzando, inoltre gli altri due strumenti urbanistici: il RUE, cioè il Regolamento Urbanistico Edilizio e il POC, ovvero il Piano Operativo Comunale, parti integranti dello strumento PSC.

Si tratta di un percorso politico delicato, che avrà bisogno dei suoi tempi, ma che bisognerà velocizzare se non si vuole lasciare Catanzaro in uno stato di incertezza e instabilità programmatoria.

Uno dei primi atti che come Giunta abbiamo compiuto – e ringrazio per questo la vice sindaca Giusy lemma – è stato un incontro con gli Ordini professionali per avviare un confronto che dovrà portarci, in successione, all'approvazione del preliminare, poi del PSC, del RUE e poi del POC.

Un grande lavoro attende la Giunta, ma soprattutto il Consiglio Comunale e le commissioni competenti.

Questa dovrà essere la legislatura della riorganizzazione e della pianificazione urbanistica del Capoluogo, un compito oserei dire storico da cui dipenderanno i destini delle future generazioni per la stretta connessione che le nostre scelte avranno con tutti i processi sociali, economici e culturali.

La nostra stella di riferimento sarà la concertazione. Chiameremo tutte le forze vive della Città, dagli Ordini professionali alle Associazioni, ad arricchire il lavoro dei progettisti incaricati.

Contiamo di fornire in tempi rapidi un cronoprogramma che dovrà portarci a completare ragionevolmente entro la fine del 2023 l'iter di programmazione con l'adozione in Consiglio del PSC, del RUE e del POC.

Solo da un processo partecipativo e da un confronto permanente possono nascere le proposte concrete da realizzare per il bene comune.

Catanzaro è una città divisa. Vogliamo ricostruire la sua identità, attraverso la ricucitura e la ricostruzione di relazioni tra le varie parti: centro, quartieri, marina, area direzionale. La città insieme ai cittadini deve ripartire dai suoi punti di forza, creando le opportunità e riformulando le

strategie per il futuro, integrando le competenze e gli strumenti di governo del territorio, rendendo gli interventi di riconversione urbanistica veri e propri interventi di riqualificazione sociale e culturale.

Il PSC dovrà contenere scelte strategiche per la tutela del patrimonio ambientale, per il recupero e la riqualificazione del centro storico, per l'interconnessione tra i quartieri, per l'individuazione delle aree vocate all'imprenditoria e all'artigianato, per il riordino della rete dei trasporti e della mobilità in genere, per una nuova residenzialità eco-compatibile.

In questo ragionamento appare irrinunciabile – alla luce del progetto della Grande Catanzaro – una pianificazione urbanistica che guardi, quanto meno, ai Comuni limitrofi, evitando inutili duplicazioni di funzioni e servizi, ma agendo nell'ottica sovracomunale e metropolitana.

Due capitoli sono di straordinaria importanza all'interno del PSC: **l'Area Direzionale del Corace e Catanzaro Lido con il comparto di Giovino.**

Si tratta di due questioni che – se opportunamente governate – potrebbero realmente trasformare il volto di Catanzaro, facendone nei fatti il Capoluogo della Calabria. Lido – di cui parlerò più diffusamente più avanti – con le sue potenzialità legate al mare; Germaneto, sede delle più importanti funzioni direzionali come la Cittadella regionale, l'Università, il Centro agro-alimentare e altre realtà produttive – deve essere messo in relazione al centro storico da un lato, al resto del territorio regionale dall'altro.

Va verificata tecnicamente e finanziariamente, a tal proposito, la possibilità di realizzare una strada che colleghi velocemente – mettendo in sicurezza viale De Filippis e il suo centro abitato – via Gioacchino da Fiore all'Area Direzionale, con un tracciato di appena due chilometri.

Compito dei progettisti sarà quello di completare questo mosaico da cui dipende il futuro di Catanzaro.

Un piano di rigenerazione per le incompiute e per gli edifici dismessi

Appare poi indispensabile procedere – anche e non solo all'interno della strumentazione urbanistica – alla redazione di un Piano per la Rigenerazione delle Incompiute e degli edifici dismessi.

Con tale approccio globale, finalizzato anche ad avere un quadro economico attendibile dei fitti attivi e di quelli passivi, sarà effettuata un'indagine conoscitiva sul patrimonio edilizio cittadino in stato di mancato utilizzo e/o abbandono, realizzando una mappatura degli edifici pubblici e privati finalizzata a sostenere le strategie di riqualificazione, coordinando la domanda di riuso sia per collocare attività culturali o sociali di interesse pubblico comunale, sia per l'affidamento e la gestione di detti spazi tramite le richieste e le esigenze di ogni quartiere. Particolarmente importante risulta l'azione di rigenerazione delle cosiddette "incompiute" disseminate sul territorio comunale, a cominciare dal caso più eclatante: il Parco Romani.

È lunga la serie di opere incompiute e di "scheletri" edilizi, pubblici e privati, completamente abbandonati e oggi inservibili alla comunità.

Oltre al Parco Romani:

- il parcheggio multipiano del Politeama; il grande edificio dell'ex Fornace di Sant'Antonio; la bretella di collegamento tra le stazioni di Sala e della Funicolare; il parco del Gasometro e il relativo impianto di risalita; l'ospedale vecchio di via Aciri; gli ex cementifici di Sala e del Sansinato; l'ex delegazione di spiaggia di Lido e l'ex cinema Orso; l'ex sede di Telespazio Calabria in viale De Filippis.

Riteniamo possibile trasformare questi "rottami" in nuove risorse per la Città. Non sarà facile perché decenni di abbandono, indifferenza, incuria, pasticci amministrativi, hanno contribuito al deterioramento di questo patrimonio edilizio. Occorrerà studiare con serietà un piano per il recupero dell'esistente, ben sapendo che bisognerà rastrellare importanti risorse economiche pubbliche e private.

Non la riteniamo una missione impossibile perché la Città ha bisogno di nuovi spazi, al servizio della sanità, dell'università, della giustizia, della mobilità e della sosta. Da questa massa di rottami possono arrivare nuovi posti auto, nuove aule didattiche, nuovi laboratori, nuove attività commerciali, risolvendo problemi logistici che angustiano la Città.

Costituiremo una squadra dedicata a questo compito, con il supporto delle migliori competenze, per individuare le forme di recupero, anche sotto il profilo giuridico, trattandosi anche di opere private nei fatti dismesse.

Posso anticipare che è ferma volontà dell'Amministrazione di impedire che nella redazione del PSC e dei successivi strumenti urbanistici questi edifici possano modificare la loro natura direzionale e di servizio, con cambi di destinazione d'uso diversi da quelli della pubblica utilità.

Il sistema dei trasporti, della mobilità e della sosta: Alta Velocità, aeroporto, programmi di RFI, metropolitana, funicolare, ex stazione di Sala, autostazione e piano dei parcheggi

Le ambiziose sfide di cui abbiamo parlato necessitano di un sistema dei trasporti e della mobilità che trasformino Catanzaro in un Capoluogo accessibile e facilmente raggiungibile, oltre a garantire un interscambio tra i principali poli d'interesse (centro storico, area direzionale, Lido) e tra i vari quartieri.

Esiste intanto una questione generale legata alle grandi vie di collegamento con il resto della Calabria e con il resto del Paese, a cominciare dall'**Alta Velocità**, già richiamata in questo consesso. È del tutto evidente che le attuali previsioni di RFI sull'Alta Velocità sono inaccettabili perché accentueranno la condizione di isolamento della nostra Regione, tagliata fuori da un processo di modernizzazione della rete ferroviaria italiana.

Sono d'accordo con chi – in particolare il professore Francesco Russo, docente di ingegneria delle Infrastrutture e Sistemi di Trasporto dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria – sottolinea l'assurdità di aumentare di 50 chilometri l'attuale tracciato Salerno-Reggio Calabria, con un ulteriore costo di quasi 3 miliardi di euro.

Si tratta, come ben capirete, di una battaglia che la Calabria deve condurre unitariamente e che dovrà vedere in prima linea le delegazione parlamentare che scaturirà dalle elezioni, la Regione, i Comuni, le Province, le associazioni e le forze produttive.

Noi faremo la nostra parte. Proporrò al Consiglio Comunale l'adozione di una mozione sull'argomento che sarà di supporto alla mobilitazione che ritengo il presidente della Regione vorrà mettere in atto per evitare che venga consumato questo tragico errore ai danni della Calabria.

Sempre sul piano delle grandi infrastrutture del trasporto nazionale e internazionale, dovremo aprire un nuovo protagonismo del Comune di Catanzaro nella vita e nella gestione **dell'aeroporto di Lamezia Terme** che è, nei fatti, l'aeroporto del Capoluogo. Sono orgoglioso di avere, da modesto cittadino e operatore politico, contribuito a contestare la scelta di privatizzare la Sacal con la vendita delle azioni in possesso di Comune e Provincia di Catanzaro. Così come voglio dare atto al presidente Occhiuto di avere riportato nella sfera pubblica la maggioranza azionaria di Sacal.

Ora si tratta per Catanzaro – che ha avuto un ruolo storico nella nascita dell'aeroporto – di tornare ad avere una funzione attiva nei programmi di sviluppo dello scalo e capire come meglio integrarli con le esigenze del Capoluogo.

Incontreremo il management della **Sacal**, a cui chiederemo l'apertura di un **terminal nella Città di Catanzaro**, un luogo fisico dove è possibile chiedere informazioni, fare prenotazioni, fare partire e arrivare le navette da e per l'aeroporto, favorire l'interscambio con la rete di mobilità della Città.

C'è poi una questione nominalistica che – certo – ha solo un significato simbolico, ma spesso dietro i simboli ci sono i contenuti e le scelte. Io chiederò alla Regione e al Ministero competente che la denominazione ufficiale dello scalo **sia LAMEZIA TERME - CATANZARO** e che naturalmente tale denominazione venga riportata su tutta la comunicazione. Mi pare una denominazione rispettosa del fatto che l'aeroporto insista sul territorio lametino, ma non c'è dubbio che la Capitale della Calabria sia il naturale riferimento per i viaggiatori.

Tornando al trasporto su rotaia, fondamentale per Catanzaro, occorre lavorare su due fronti:

- il primo riguarda i programmi annunciati dal Ministero delle Infrastrutture e finanziati con il PNRR;
- il secondo, il completamento, l'entrata in funzione e il management della Metropolitana.

Sul primo punto, occorre verificare con Ministero, RFI e Ferrovie della Calabria lo stato dell'arte e l'impatto che avranno i finanziamenti annunciati e che riguardano le tratte **Sibari-Catanzaro Lido-Reggio Calabria** e la **Trasversale Lamezia Terme-Catanzaro Lido** a cui il ministero ha dedicato 300 milioni di euro.

Tratte già interessate da lavori di ammodernamento da parte di RFI e che grazie a queste nuove risorse potrà contare su un totale di finanziamento pari a 918 milioni di euro.

Poi ci sono le somme destinate dal ministero a Ferrovie della Calabria ed in particolare 280 milioni per interventi di potenziamento ed ammodernamento delle linee ferroviarie regionali della tratta **Cosenza-Catanzaro**. A cui si sommano ulteriori 12,8 milioni di euro, sempre gestiti da FdC, per ammodernare e potenziare la tratta **Soveria Mannelli-Catanzaro-Catanzaro Lido-Germaneto**.

Sul secondo punto, in considerazione dell'estrema importanza della metropolitana che collegherà il centro a Lido con una diramazione strategica per l'Area direzionale di Germaneto, l'Amministrazione aprirà un tavolo di confronto con Regione e Ferrovie della Calabria sui seguenti punti:

- stato attuale dei lavori e indicazione certa della conclusione dei lavori previsti dai contratti;

- verifica della possibilità di realizzare un terzo tratto della metropolitana, da noi denominato T come turismo, che colleghi Giovino, il porto fino a Squillace Lido;
- verifica della sostenibilità economica dell'infrastruttura e introduzione del biglietto unico per tutti i mezzi di trasporto pubblici della città;
- definizione del ruolo dell'Amministrazione Comunale nella gestione dell'infrastruttura intesa anche come sistemi di parcheggio a servizio;
- verifica della possibilità di recuperare l'ex stazione di Catanzaro Sala all'interno del programma.

La questione del **recupero dell'ex stazione di Catanzaro Sala** e di un suo inserimento nei programmi ferroviari, da anni segnalata da un gruppo di associazioni, sarà affrontata anche nel confronto con Ministero delle Infrastrutture e RFI, al pari del necessario smantellamento del passaggio a livello del quartiere Lido.

Un'**azione di rilancio dell'AMC** si pone come necessaria, sia per adeguare i programmi aziendali alle novità rappresentate dalla metropolitana, sia per verificare la possibile estensione del servizio ad alcuni Comuni compresi nel progetto Grande Catanzaro.

In tale opera di rilancio dell'Azienda, andrà affrontato il problema della piena utilizzazione della Funicolare Piè di Sala-piazza Roma e del suo parcheggio, nonché del parcheggio con ascensore di Bellavista. L'uso di questi impianti va promosso e incentivato con una campagna di comunicazione efficace e con un sistema di benefit. Per quanto riguarda la funicolare – che avrebbe ben altra potenzialità – andrà rivisto il sistema delle navette, anche in relazione al senso di marcia del corso Mazzini.

Un'altra questione che sarà affrontata con determinazione dall'Amministrazione è quella relativa alla **realizzazione di un'autostazione per i bus extra-urbani e per i bus a lunga percorrenza**.

L'attuale situazione è indecente e non degna di un Capoluogo. I bus che arrivano da ogni parte della Calabria e della Provincia, oltre ad attraversare indiscriminatamente tutto il territorio, vengono parcheggiati alla rinfusa al piazzale del cimitero o in altri luoghi, peraltro privi di ogni servizio igienico. Stesso discorso per i bus a lunga percorrenza per Roma, Milano, Bologna, Firenze che raccattano per strada i passeggeri.

Abbiamo sul tavolo più opzioni per realizzare uno o più terminal che abbiano i requisiti della comodità, dell'interscambiabilità con altri vettori, della dotazione di servizi e di dispositivi di sicurezza.

Tra queste opzioni c'è l'area del Musofalo, c'è l'area della stazione Fs di Sala, c'è l'area della stazione di Germaneto, ma valuteremo anche l'eventuale utilizzo dell'area del Parco Romani dopo averne verificato la situazione giuridica e la compatibilità tecnica. Quest'ultima ipotesi avrebbe il vantaggio di essere un ideale interscambio sia con la metropolitana sia con la funicolare.

Spetterà ai tecnici proporre la migliore soluzione. C'è da sottolineare che nella programmazione 2021-2027 esiste una previsione di 30 milioni di euro per una piattaforma al Musofalo (600 posti auto e 50 posti bus) e di 5 milioni di euro per il parcheggio del Politeama (230 posti).

Due opzioni che vogliamo sfruttare – assieme a un riuso del piazzale delle Ferrovie della Calabria in via Milano – per dare alla Città un migliaio di posti/auto nel centro storico nell’arco di tre-quattro anni.

Più in generale, sarà rivisto e ripensato il Piano della Sosta per tutto il territorio comunale che dovrà essere recepito dalla programmazione urbanistica perché la carenza di parcheggi colpisce tutte le zone della Città, da San Leonardo a Pontepiccolo/Pontegrande, dal centro di Santa Maria a Mater Domini.

Le grandi funzioni 1 / Il sistema sanitario: azienda unica, Facoltà di medicina e formazione dei nuovi medici, nuovo ospedale, ospedalità privata.

Il sistema sanitario, pubblico e privato, rappresenta la principale fonte di occupazione della Città e sicuramente la funzione sociale più importante per l’impatto che ha sulla salute di migliaia di cittadini catanzaresi e calabresi.

La concentrazione nel territorio di presidi ospedalieri regionali, della Facoltà di Medicina con il suo Policlinico, di strutture private di eccellenza fa di Catanzaro – senza tema di smentita – il principale Polo Sanitario della Calabria.

Esistono però gravi carenze logistiche e strutturali, mancanza di risorse umane e professionali, scarsa dotazione di nuove tecnologie, che impediscono al sistema sanitario catanzarese di compiere un definitivo e strategico salto di qualità.

Il Sindaco ha intenzione di fare valere la sua autorità in materia sanitaria, supportato dal Consiglio Comunale, per intervenire sui processi in atto poiché la sanità pubblica non è proprietà esclusiva della Regione o dell’Università, ma appartiene soprattutto alla comunità su cui ha effetti diretti.

È stato un errore impedire la partecipazione del sindaco ai lavori della Commissione Paritetica Regione-Università che sta lavorando alla costituzione dell’Azienda Unica “Renato Dulbecco”. Ho, in ogni caso, già avviato una prima interlocuzione con la Commissione che, credo, incontrerò ufficialmente nel mese di settembre e con la quale verificherò quali soluzioni hanno dato alla logistica dell’Azienda e quali Direzioni di Dipartimenti sono stati assegnati all’Università e quali al “Pugliese-Ciaccio”.

Il tema della sanità a Catanzaro è talmente ampio che richiede – e credo che il presidente Bosco e i capigruppo saranno d’accordo – una specifica seduta del Consiglio Comunale.

Ma intendo anticipare sinteticamente le linee su cui intendo muovermi:

- sì incondizionato alla nascita dell’Azienda unica ospedaliera/universitaria “Renato Dulbecco” che porterà ad una reale integrazione tra la realtà accademica e la collaudata esperienza ospedaliera della “Pugliese-Ciaccio”;
- monitoraggio permanente sull’ipotesi di integrazione in modo che nessuna componente eserciti un ruolo predominante e che soprattutto venga salvaguardato lo straordinario patrimonio scientifico e professionale della “Pugliese-Ciaccio”;
- trasformazione del polo oncologico del “Ciaccio” in IRCSS;

- verifica della sussistenza dei finanziamenti per il nuovo ospedale, eventualmente utilizzabili per il potenziamento logistico del “Pugliese”, con il miglioramento della struttura del Pronto Soccorso, una pista per l’elisoccorso, nuovi spazi per reparti e ambulatori, la connessione con il Parco della Biodiversità;
- aumento degli organici di medici e infermieri, attraverso la predisposizione di nuovi bandi che favoriscano la partecipazione dei giovani medici calabresi e che rendano non più necessaria – oppure molto limitata nel tempo – la previsione di medici stranieri;
- richiesta al Ministero dell’Università di una deroga al numero chiuso per la Facoltà di medicina, stante la drammatica carenza di medici;
- sostegno all’ospedalità privata che svolge un’importante funzione complementare – e spesso sostituiva – del servizio pubblico.

La difesa della Facoltà di Medicina. L’accordo con l’Unical va disdettato e riscritto su nuove basi.

Un capitolo a parte voglio dedicarlo alla difesa dell’unicità della Facoltà di Medicina alla luce dell’accordo con l’Unical per l’attivazione del corso di laurea in Medicina e Tecnologie Digitali.

Non intendo alimentare polemiche, ma per l’utilità del ragionamento voglio solo ricordare che il mio status di docente dell’Unical non mi ha impedito già un anno fa di prendere pubblicamente posizione contro questo accordo che ho definito un errore e un pericolo per la Facoltà di Medicina.

Vi risparmio la lettura della mia dichiarazione dell’epoca, pubblicata da tutti i mezzi di informazione.

Badate bene, a preoccuparmi non è solo la recente questione del reclutamento di ricercatori da parte dell’Unical – fatto sicuramente grave perché infrange gli accordi – ma la natura stessa del progetto interateneo.

Il corso di laurea in Medicina e Tecnologie Digitali all’Università di Arcavacata formerà i medici del domani, quelli in grado di utilizzare le più sofisticate tecnologie offerte dalla robotica, dalla bionica e dalla telemedicina.

Ma non basta. Quando l’area di Cosenza avrà costruito il suo nuovo ospedale/policlinico, non ci saranno più ostacoli all’istituzione della seconda facoltà di medicina in Calabria. L’esultanza dei sindaci di Cosenza e Rende non lascia spazio a fraintendimenti. Anche la seconda facoltà di farmacia a Cosenza è nata così, passo dopo passo, senza essere contrastata da nessuno.

Tra 10 anni, risulterà meno attrattivo iscriversi alla facoltà “tradizionale” di Germaneto, poiché la medicina avrà compiuto straordinari e inimmaginabili passi in avanti grazie alla robotica. E nel frattempo, la politica che conta, quella cosentina, sarà riuscita a realizzare il nuovo Policlinico nell’area urbana Cosenza-Rende. A quel punto, la seconda facoltà di medicina sarà cosa fatta.

Chi non riesce a vedere queste cose, soffre di miopia. Apprezzo che il professore Donato, la cui onestà intellettuale è fuori discussione, abbia modificato – sulla scorta degli accadimenti – la sua posizione. Solo le persone intelligenti cambiano idea. E questo è un buon viatico per una posizione unitaria del Consiglio Comunale.

Voglio anche sottolineare la posizione molto tempestiva del consigliere Sergio Costanzo che più di un anno fa, con una dichiarazione pubblica, ha denunciato questi pericoli, parlando di “regalo” fatto a Cosenza.

Ora si tratta di prendere le contromisure. Sono d'accordo su una discussione ampia in Consiglio comunale, ma intendo anticipare quella che è la mia posizione di Sindaco e capo dell'Amministrazione, nonché rappresentante degli interessi generali della Città:

L'accordo UMG-UNICAL deve essere immediatamente disdettato unilateralmente dal Rettore De Sarro per le gravi inadempienze contrattuali dell'UNICAL e riscritto su nuove basi che tutelino rigorosamente le prerogative e il ruolo della Facoltà di Medicina di Catanzaro.

Il professore Donato, con la sua competenza in atti amministrativi, indichi al rettore De Sarro la via più corretta sotto l'aspetto formale per disdettare l'accordo.

Per quanto mi riguarda, non accetterò atteggiamenti dilatori, men che meno richiami all'autonomia dell'Università. L'UMG è un patrimonio della Città, non un patrimonio di pochi. La questione va risolta qui e subito, altrimenti sarà davvero troppo tardi.

Un'altra questione molto importante riguarda la medicina territoriale. Serve una terza Casa di Comunità a Catanzaro.

Già in campagna elettorale, avevo salutato positivamente la firma del Contratto Istituzionale di Sviluppo-Missione Salute tra il Commissario ad acta Roberto Occhiuto e il Ministro Roberto Speranza che assegna alla Calabria una dotazione di 350 milioni di euro destinati al potenziamento della medicina territoriale. Ma avevo anche espresso perplessità sugli interventi previsti per Catanzaro, intanto perché non è stato previsto nessun Ospedale di Comunità nel Capoluogo e poi perché la previsione di due Case di Comunità Spoke a Catanzaro non sembra soddisfare le esigenze di un'utenza molto vasta e su un territorio molto frammentato.

Le Case di Comunità sono le nuove strutture socio-sanitarie che entreranno a fare parte del Servizio Sanitario Regionale e sono previste dalla legge di potenziamento per la presa in carico di pazienti affetti da patologie croniche.

Nella proposta sottoposta al Ministero vengono previste per Catanzaro solo due Case di comunità Spoke (aperte 6 giorni alla settimana per 12 ore al giorno): quella di Via Crotone che coprirebbe la zona Sud della città e quella di Via Acri che coprirebbe una parte del centro città. L'investimento per Catanzaro è di 2milioni 200mila euro.

Rimarrebbero escluse dal decentramento tutta la zona a Nord fino a Pontepiccolo, Pontegrande lanò e Sant'Elia e tutta la zona a Ovest Gagliano, Mater Domini, De Filippis) che necessitano evidentemente di una terza postazione che troverebbe opportuna collocazione nei locali dell'ex Villa Bianca facilmente raggiungibile da tutta l'area interessata.

Resta anche da capire perché per l'asse urbano Cosenza-Rende sono state previste due Case di Comunità Hub (aperte 7 giorni su 7, 24 ore su 24) per un investimento complessivo di 3 milioni 500mila euro e per la Città di Reggio Calabria due Case di Comunità Hub per un investimento di 4 milioni 300mila euro.

In questa sede rinnovo con forza la richiesta al presidente nonché commissario di prevedere per Catanzaro una terza Casa di Comunità Spoke da allocare nella ex Villa Bianca.

Le grandi funzioni 2 / L'Università della Magna Graecia / La Città dello studio

L'Università Magna Graecia è l'altra grande funzione della Città Capoluogo, ancora in buona parte inespresa, anche in ragione di un rapporto debole e altalenante tra l'Ateneo e l'Amministrazione Comunale.

Noi pensiamo all'Università come la più straordinaria opzione che la Città possa avere nei prossimi decenni, a patto che l'UMG – al cui interno esistono molte eccellenze – diventi realmente competitiva rispetto al panorama accademico della Calabria e del Meridione.

Purtroppo, l'ultima indagine del Censis sul sistema universitario italiano è impietosa. Si tratta di una valutazione degli Atenei in relazione alle strutture disponibili, ai servizi erogati, alle borse di studio e altri interventi in favore degli studenti, al livello di internazionalizzazione, alla comunicazione e servizi digitali, all'occupabilità.

A questa classifica si aggiunge il ranking dei raggruppamenti di classi di laurea triennali, dei corsi a ciclo unico e delle lauree magistrali biennali secondo la progressione di carriera degli studenti e i rapporti internazionali.

Ebbene, nella classifica dei medi atenei statali (da 10mila a 20mila iscritti) l'UMG è terz'ultima, mentre nelle categorie dei grandi Atenei l'Unical è sul podio alla terza posizione e così la Mediterranea di Reggio Calabria per i piccoli Atenei.

Parlo di queste cose non senza imbarazzo, essendo legato professionalmente all'Unical, ma è bene dirsi apertamente la verità, se vogliamo cambiare le cose.

L'UMG – che pure ha raggiunto risultati pregevoli nel campo della ricerca e che offre sicuramente una formazione accademica di qualità – deve fare di più, molto di più.

Noi siamo disponibili ad aprire un confronto con le Autorità accademiche per individuare un momento di consultazione permanente, che oggi non esiste dopo la riforma che ha cancellato la presenza degli Enti territoriali dai CdA delle Università Italiane.

Io penso ad una **Commissione Permanente Comune-Università**, evidentemente di natura consultiva e programmatica e non decisionale, presieduta da Sindaco e Rettore e formata dall'assessore ai rapporti con l'Università, dai presidi di facoltà e da una rappresentanza del Consiglio comunale. Mi piace immaginare fin d'ora la partecipazione a tale commissione del professore Valerio Donato e dell'avvocato Antonello Talerico per le alte e prestigiose funzioni che svolgono e per i ruoli che rivestono.

Credo che un organismo del genere, pur avendo solo natura politica, possa favorire la nascita di progettualità comuni che integrino l'Ateneo con la Città e che affrontino molte questioni aperte come la presenza nel centro storico, i trasporti e i collegamenti, la qualità della vita di studenti e docenti.

Pensiamo pure che l'UMG debba accentuare la presenza di studenti stranieri, con ulteriori accordi con Atenei dell'Unione Europea e dell'area del Mediterraneo.

E a proposito della popolazione studentesca, che è linfa vitale per una Città sempre meno giovane come Catanzaro, dobbiamo lavorare a un **progetto di Città-campus** dove la fresca energia degli universitari può determinare una svolta nella vita sociale, economica e culturale.

Ci sono Città italiane più o meno delle dimensioni di Catanzaro che fondano il loro sviluppo e la loro vita economica e sociale sulla presenza della popolazione universitaria.

Una delle operazioni più importanti che ci impegnerà sarà quella di presentare Catanzaro come una Città dove studiare è più bello e più conveniente.

A tale scopo, il Comune dovrà promuovere una **student card magnetica** che offra tutta una serie di benefit agli studenti dell'UMG e dell'Alta Formazione (quindi Accademia di Belle Arti e Conservatorio). Sia chiaro: dovranno essere benefit molto competitivi rispetto alle altre sedi universitarie calabresi e meridionali, andando ben oltre ciò che offrono le altre città e gli altri atenei.

Trasporti, alloggi, ristorazione, cultura e tempo libero, sport, dovranno fare parte di un pacchetto di benefit straordinari da studiare e concordare con l'UMG e soprattutto con i rappresentanti degli studenti.

Se riusciremo, come credo, a costruire queste grandi opportunità per gli studenti calabresi, italiani e stranieri, Catanzaro potrà incamminarsi lungo il percorso già tracciato dalle altre città che da anni vedono nell'Università la loro principale "fabbrica". Le condizioni ci sono, ma bisogna avere lungimiranza e coraggio nelle scelte.

Un inciso sul progetto delle **residenze universitarie nella scuola Chimirri**. Pur confermando le mie perplessità sulla reale utilità dell'operazione, in ragione della perifericità dell'insediamento, ritengo che il Comune debba doverosamente supportare la Fondazione UMG con servizi che incentivino gli studenti ad utilizzare questa struttura, in primo luogo i trasporti con una navetta circolare che, passando da via Marincola Pistoia, consenta ai ragazzi di raggiungere facilmente le stazioni della metropolitana e quindi il campus.

Le grandi funzioni 3 / Il Distretto della Giustizia

Si è parlato del sistema sanitario e di quello universitario come "fabbriche" di occupazione, sviluppo e ricchezza. Ma esiste una terza "fabbrica" che garantisce alla città importantissimi flussi di persone da tutta la Calabria e si tratta di quello che noi chiamiamo il **Distretto della Giustizia**.

Tra qualche giorno sarà aperta nell'ex ospedale Militare, frutto di una bella collaborazione tra il Comune e il Procuratore Gratteri, la sede delle Procure, liberando ulteriori spazi nello storico Palazzo "Salvatore Blasco" di piazza Matteotti.

Si vanno a concentrare, nello spazio di poche centinaia di metri, due Palazzi di Giustizia, la sede delle Procure, il TAR, mentre è recente la notizia che la Procura Europea troverà collocazione nello storico Palazzo Alemanni di via Sensales, concesso in comodato d'uso dalla Regione.

L'Amministrazione della giustizia movimenta, quotidianamente, migliaia di persone, tra magistrati, dirigenti, funzionari, avvocati, imputati, familiari, forze dell'ordine.

Diventa essenziale varare un Piano che favorisca la sosta (decisivo è il già citato potenziamento del Musofalo), la sicurezza dell'area, la circolazione stradale, ma soprattutto l'integrazione dei flussi di persone con il tessuto cittadino e quindi con il sistema della ristorazione e dell'accoglienza.

Sul piano generale, ritengo che sia essenziale favorire un rapporto stringente tra l'Amministrazione della Giustizia (al cui interno è essenziale il ruolo dell'Ordine forense, da noi peraltro rappresentato autorevolmente dal consigliere Talerico che ne è il presidente) e l'Università Magna Graecia e il suo Dipartimento di Giurisprudenza, in modo che Catanzaro si ponga anche come modello formativo per le nuove generazioni di magistrati e avvocati.

Le grandi funzioni 4 / Catanzaro Città sul Mare. Porto, Polo Fieristico, Depurazione e Bandiera blu

Catanzaro è una Città sul Mare. Non può definirsi una Città di mare nel senso più stretto perché il suo centro storico e parte del suo territorio insistono su aree collinari e perfino limitrofe all'altopiano silano.

La caratteristica di Città sul Mare – con i suoi sei chilometri di costa – la rende però unica perché permette comunque di sfruttare tutte le potenzialità di una risorsa come quella marina, capace di generare economia, occupazione e ricchezza.

E' giunto però il momento di dare unicità e organicità ai progetti che possono riassumersi nelle politiche del mare: turismo balneare e ambientale, diporto, collegamenti marittimi, pesca e industria ittica, food e ristorazione, fiere ed eventi, sport acquatici. Tutto va riscritto sotto un'unica regia e non lasciato all'improvvisazione.

Dell'importanza strategica del comparto di Giovinco abbiamo già detto. Così come abbiamo già parlato dei programmi di RFI e del Ministero delle Infrastrutture in relazione alle tratte ferroviarie che toccano la stazione di Lido.

Le azioni che dobbiamo sviluppare – e raccordare tra di loro – sono le seguenti:

- **completamento del porto e modello gestionale:**

l'Amministrazione, proprio in questi giorni, ha completato il supplemento di indagini richiesto dal Ministero della Transizione Ecologica per rilasciare la VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) necessaria per sbloccare progetto e finanziamento. Una volta ottenuta la VIA, si potrà avviare la procedura più adeguata, secondo il codice degli appalti, ad assicurare la realizzazione in tempi brevi delle opere e quindi la gestione dei servizi portuali, bandendo – se possibile - un'unica gara pubblica per l'esecuzione dei lavori di completamento, la gestione dei pontili e per tutti i servizi che il porto dovrà erogare. Tale soluzione presenta molti vantaggi anche perché la concessione dei servizi consentirebbe di coprire ulteriori costi per la realizzazione di tutte le opere e assicurare una gestione manageriale del porto. Ma non escludiamo altre forme di appalto che diano il massimo delle garanzie all'Amministrazione.

Poiché è diventata una corsa contro il tempo, avvieremo subito – senza nemmeno attendere l'arrivo della VIA – la predisposizione del bando di gara, scegliendo la procedura che riterremo più conveniente ed efficace per assicurare il completamento dei lavori.

- **La Situazione attuale pontili**

E' del tutto evidente che la concessione delle aree demaniali marittime per l'installazione di pontili galleggianti è una soluzione temporanea, anche se molto importante per utilizzare comunque il porto nelle more del completamento. Abbiamo ereditato un vero e proprio pasticcio amministrativo, lastricato di polemiche, ricorsi e indagini della magistratura.

I tempi davvero ristrettissimi e la stasi dell'amministrazione uscente non ci hanno consentito di operare il miracolo dell'assegnazione definitiva in tempo per salvare almeno la parte finale della stagione diportistica estiva. Ma ora, finalmente, siamo sulla strada giusta e stiamo rimettendo ordine ad una delle pratiche più intricate degli ultimi anni, superando le carenze documentali.

Stiamo completando l'acquisizione dei pareri e siamo ottimisti che nel breve periodo si potrà chiudere il cerchio e passare alla sottoscrizione della convenzione con l'impresa aggiudicataria.

- **Lungomare, retroporto e servizi**

Il retro-porto sarà una risorsa fondamentale per la funzionalità della struttura a mare e per rendere maggiormente appetibile la sosta nel porto della città. Ne fa parte la cosiddetta Area Teti, una superficie completamente non edificata che sul suo lato opposto si affaccia verso la linea ferroviaria. Considerato che il porto è già ad una quota più bassa rispetto alla viabilità principale che lambisce la banchina, collegare questa area attraverso un sottopasso è di semplicissima realizzazione.

Nella programmazione dei Fondi FERS-FSE 2021-2027, è inserito un finanziamento di 10 milioni di euro per la riqualificazione del Lungomare di Catanzaro Lido con realizzazione di un asse pedonale e ciclabile per tutto il percorso fino a Giovino, realizzazione di parcheggi annessi con ristrutturazione dell'asse viario per decongestionare il lungomare dal traffico veicolare. Completamento e integrazione sul Lungomare del retro-Porto con realizzazione di aree commerciali e di servizi, e di fruibilità turistica. Completa la richiesta di finanziamento, la previsione di Azioni di promozione di start-up giovanili per la gestione dei servizi turistici del Lungomare e del Porto.

- **collegamenti marittimi brevi e attracco per navi da crociera**

Il porto, una volta completato, deve alzare l'asticella degli obiettivi e non limitarsi alla funzione minimale di parcheggio per le barche da diporto e quelle per la pesca, ma deve inserirsi nelle reti delle comunicazioni marittime, grazie alla sua posizione strategica nello Jonio. Abbiamo studiato, sulla base delle carte di navigazione, una serie di collegamenti veloci dal porto di Catanzaro Lido verso destinazioni italiane come la Puglia e la Sicilia (poco più di 2 ore per Gallipoli o Santa Maria di Leuca oppure per Taormina e Siracusa), come la Grecia (circa 4 ore per Corfù e Paxos), come la stessa Malta (4 ore e 30 minuti).

Così come non è peregrina l'idea di utilizzare il lato esterno del molo del porto, anche grazie ad una notevole profondità dei fondali, per realizzare una banchina di attracco per le navi da crociera realizzata con il sistema Dolphin e passerella in acciaio di circa 70/80 metri. Questo sistema, preso in considerazione per il porto di Catanzaro, è molto diffuso in tutto il mondo e consentirebbe di intercettare, anche per brevi soste e visite turistiche, tali navi.

- **Il Polo fieristico**

una volta esaurita la funzione di Centro Vaccini, egregiamente svolta durante la crisi pandemica, il Polo Fieristico dovrà riacquistare la sua destinazione naturale attraverso una gestione che ne esalti la doppia vocazione di Centro espositivo e Arena per eventi musicali e

spettacolari. Confermo le mie perplessità in ordine alla decisione della passata Amministrazione di affidare alla Fondazione Politeama – che ha ben altri e delicati compiti legati alla cultura, di cui parlerò appresso – la gestione del Polo Fieristico, anche perché non ritengo ci siano le professionalità e le esperienze giuste per avviare una struttura così impegnativa. C'è bisogno di un modello gestionale adeguato in modo che Catanzaro diventi sede di fiere ed esposizioni di livello nazionale e se possibile internazionale, legando tale programma alle politiche del mare (quindi mostre nautiche, trasformazione dei prodotti ittici e simili). Contiamo di confrontarci con gli esperti dell'AEFE, l'Associazione Esposizioni e Fiere Italiane che rappresenta un sistema fieristico capace di organizzare oltre mille manifestazioni all'anno.

Se la via di un modello gestionale diverso da quello messo in campo dal sindaco Abramo fosse non praticabile (andrebbe intanto revocata una delibera di Consiglio Comunale) comunque procederemo con un bando rigorosissimo all'individuazione di un management capace di fare decollare il nostro Polo Fieristico, da cui ci attendiamo ottimi risultati economici ed occupazionali.

- **Linea T (Turismo) della metropolitana**

Ne abbiamo parlato in precedenza, si tratta di utilizzare la linea jonica in chiave metropolitana in modo da collegare tra di loro i principali punti di interesse della costa catanzarese (area turistica Giovino, Porto di Catanzaro, Parco Archeologico di Scolacium, Squillace) e questi al centro storico e all'Area direzionale.

L'ipotesi va verificata in sede di tavolo permanente con Regione, Ferrovie della Calabria, RFI, con un'analisi dei costi e dei benefici.

- **Bandiera blu e piattaforma depurativa**

Con l'avvio dell'iter per l'ottenimento della Bandiera Blu – riconoscimento già avuto in passato dalla nostra Città – viene riaffermato un nostro impegno prioritario: garantire la qualità delle acque marine attraverso una nuova piattaforma depurativa che superi gli insopportabili limiti dell'attuale depuratore di Verghello. È del tutto evidente che senza la definizione della questione depuratore, la candidatura alla Bandiera Blu ha scarse possibilità di successo.

Ritengo non utili e produttive le polemiche sulla questione depuratore, ma mi limito ad osservare che alcuni di questi rilievi arrivano da chi, in maniera diretta o indiretta, ha avuto a disposizione non sei settimane, ma ben sei anni per risolvere il problema.

Noi stiamo monitorando e affrontando l'emergenza, con gli interventi predisposti dalla passata Amministrazione, ben sapendo che si tratta di interventi tampone che potranno solo limitare i disagi.

Occorrerebbe istituire una commissione d'inchiesta per stabilire i motivi che hanno impedito alle ultime due Amministrazioni di portare a termine le procedure per la realizzazione del nuovo depuratore, con un step and go delle procedure e l'annullamento in corsa dell'aggiudicazione dell'appalto.

Il nostro obiettivo non è rattoppare il depuratore di Verghello, che comunque resta un osservato speciale, ma la realizzazione di un nuovo e tecnologico impianto che garantisca la qualità dell'acqua marina e non abbia effetti collaterali pesanti come l'insopportabile odore che ha messo a dura prova famiglie e imprenditori.

Il primo passo è la verifica del finanziamento di quasi 15 milioni di euro inserito nella programmazione regionale riferito ad un progetto di realizzazione di una nuova piattaforma depurativa e per il quale è stato stipulato un contratto per lo studio di fattibilità.

- **Il Piano spiaggia**

Il piano spiagge comunale, approvato ma mai fino in fondo attuato, è strumento indispensabile per ottimizzare la fruizione della spiaggia e dei servizi a essa correlati; obiettivi prioritari del piano spiagge sono:

- 1. regolamentazione delle concessioni esistenti e nuove (strutture balneari, etc.)
- 2. nuova regolamentazione dei periodi di installazione delle strutture balneari
- 3. regolamentazione dei materiali di finitura delle strutture balneari
- 4. regolamentazione dei servizi sulle aree concesse e sugli spazi liberi
- 5. individuazione degli spazi liberi garantiti per legge
- 6. realizzazione di una rete wi-fi pubblica

L'amministrazione si impegna ad una reale attuazione del piano spiagge con largo anticipo rispetto alla prossima stagione estiva.

- **Piano dei parcheggi**

La carenza di posti/auto è uno dei punti critici dell'assetto urbanistico di Lido. La pur significativa valorizzazione dell'Area Teti – illuminata e sorvegliata durante i giorni del MGFF – non basta a soddisfare la domanda di sosta.

C'è necessità di un piano dei parcheggi che comprenda i piazzali del Polo Fieristico e della stazione delle FdC nel periodo estivo e in coincidenza con grandi eventi, ma è soprattutto essenziale la realizzazione di nuove aree di sosta alla foce del Corace e a Giovino.

- **Aumento dei posti/letto e area camper**

La programmazione urbanistica deve risolvere due questioni legate alla ricettività alberghiera. La più importante è la necessità di avere nuovi insediamenti che alzino numericamente e qualitativamente l'offerta in modo da essere competitivi con l'area di Soverato/Montepaone. Va verificata urbanisticamente, ma anche sotto il profilo della convenienza, la previsione di un'area camper che intercetti questa porzione di mercato turistico.

- **L'accessibilità**

Esiste all'interno del Piano di Sviluppo e Coesione della Regione Calabria un intervento sulla viabilità urbana di Catanzaro Lido, atto a migliorare la geometria infrastrutturale con verifiche di sicurezza SS 106 - Giovino, Via Pisacane-Lungomare Pugliese e Via Pisacane - Lungomare Toraldo.

- **Museo del mare e delle tradizioni marinare. Una progettualità da rivedere e riconsiderare**

Nella programmazione sui CIS-POR 2021-2027, che è un lascito della passata Amministrazione, figura il Museo del Mare, un'idea che non ci dispiace a priori, ma che andrebbe evidentemente inserita in un disegno di qualificazione dell'offerta turistica di Lido e della costa jonica catanzarese. La previsione di investimento è notevole, oltre 12 milioni di euro. Ci sono molti aspetti interessanti, ma altrettante sono le perplessità in ordine alla collocazione urbanistica dei manufatti previsti dallo Studio di Fattibilità redatto dal Museo del Mare di Genova e anche in ordine alla scelta di indicare un sottomarino quale reperto-simbolo dell'esposizione, che ci sembra non compatibile con la storia e le tradizioni marinare della Calabria. Anche questa richiesta di finanziamento, che al momento non ha avuto riscontro, deve essere seriamente riconsiderata.

- **Cinema Orso, ex mercato agricolo, ex delegazione di spiaggia**

La filosofia del recupero dell'esistente e del consumo zero di suolo – che ispirerà tutta la nostra azione di governo – trova a Lido tre situazioni di degrado, ma di notevole interesse: l'ex cinema Orso, l'ex mercato agricolo e la sede della delegazione di spiaggia.

Si tratta di tre strutture che, opportunamente recuperate ad un uso pubblico, contribuirebbero ad alzare notevolmente la qualità della vita quotidiana di Lido e la sua attrattività.

Per l'ex cinema Orso, è stato avviato un percorso virtuoso che potrà portarci all'acquisto e al restauro del manufatto in modo da restituirlo ad una fruizione culturale pubblica.

"Il manufatto, umile allo stato attuale, quanto espressivo di stratificazioni di lavoro e di sapienza architettonica, può servire a capire in che modo evitare di perdere irrimediabilmente una identità autentica, un radicamento con il luogo e con lo spazio fisico, con la comunità e con la storia". Questi alcuni passaggi della relazione che la Soprintendenza Archeologica Belle arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotona ha stilato a sostegno della procedura di dichiarazione di interesse culturale a cui è stato dato avvio per la tutela del Cinema Orso.

Grazie a tale procedura, fortemente voluta e stimolata da questa Amministrazione, si potrà preservare la testimonianza sociale e la componente di forte memoria urbana del borgo marinaro che il cinema Orso custodisce. Nell'ambito della procedura, così come previsto dalla normativa in materia, l'Amministrazione comunale potrà esercitare il diritto di prelazione sull'acquisto dell'immobile attualmente all'asta e restituirlo, opportunamente e coerentemente restaurato, alla comunità affinché essa possa goderne e fruirne come spazio di socializzazione ritrovata.

Per l'ex mercato agricolo, esiste un finanziamento regionale di 600.000 euro per il suo recupero con destinazione a Centro Servizi per le Imprese. È del tutto evidente che occorre meglio definire, sulla base dello studio di fattibilità, l'utilizzazione.

Per l'ex delegazione di spiaggia intendiamo muoverci nella direzione di recupero e valorizzazione culturale dell'immobile. Fra le possibili destinazioni d'uso vi è certamente quella di aule studio utilizzabili dalla popolazione universitaria.

Grandi funzioni 5 / Il Centro Storico da Polo degli Uffici a Borgo delle Arti, della Cultura, dell'Alta Formazione e del Gusto

Calo drastico della popolazione residente, indebolimento delle funzioni pubbliche, contrazione della rete di vendita al dettaglio, abbassamento della qualità della vita, degrado del tessuto urbanistico: il centro storico è lo specchio della crisi della Città.

Una crisi aggravata dagli effetti della pandemia che hanno messo in ginocchio molte attività e promosso, di contro, un'abitudine all'acquisto on line con consegna a domicilio.

Occorre dunque una nuova visione per il centro storico, una profonda rigenerazione che significhi una nuova vita, recuperando il passato con occhi nuovi.

Chiudere definitivamente l'era degli interventi tampone, delle pezze a colore, dell'improvvisazione che ha caratterizzato l'azione dell'Amministrazione, vedi la schizofrenica gestione del traffico e della viabilità.

Ci vorrà del tempo, perché i problemi sono complessi, ma con ottimismo possiamo pensare ad un crono-programma realistico, con interventi immediati e altri nel medio-lungo termine.

E' cambiato il volto del centro storico: non è più il polo delle funzioni pubbliche che viveva dei flussi generati dagli uffici.

Il centro storico di Catanzaro viveva dei flussi generati dagli uffici pubblici della più grande Provincia italiana (Prefettura, Questura, Camera di Commercio) e della Regione, con gente che arrivava da Crotona e Vibo Valentia. La tripartizione della Provincia ha ridotto a 1/3 questi flussi.

L'accorpamento di tutti gli uffici regionali alla Cittadella – nel centro storico erano ubicati gli assessorati di spesa come agricoltura e turismo, per un certo periodo anche la Presidenza e la Giunta - ha completato l'opera di svuotamento della funzione pubblica.

Ripensare la filosofia del centro storico. Da Polo degli Uffici a "borgo pulsante della cultura, delle arti, dell'Alta Formazione e del gusto"

Il centro storico può nascere a nuova vita se trasforma rapidamente la sua funzione, passando da polo degli uffici a **"borgo pulsante della cultura, delle arti, dell'alta formazione, del gusto"**.

Una nuova visione che dovrà generare il ritorno di abitanti, l'innalzamento della qualità della vita, il risveglio delle attività commerciali di prossimità e della filiera del food e dell'artigianato tradizionale, l'attrazione di una quota significativa di turismo nazionale e internazionale.

Restano alcune funzioni pubbliche fondamentali. Valorizzare il Distretto della Giustizia e la Casa di Comunità di via Acri. Acquisire la Caserma Pepe.

La nuova visione non significa cancellare le funzioni pubbliche esistenti: la Prefettura, il Comune, la Provincia, la Questura, la Camera di Commercio, Confindustria, Banca d'Italia e le sedi centrali degli istituti di credito continuano ad essere centri di primari interessi.

Di particolare valore è il **Distretto della Giustizia**, di cui abbiamo già parlato.

L'acquisizione della Caserma Pepe, che noi proponiamo, potrebbe completare questo disegno, ospitando scuole di specializzazione destinate agli operatori della giustizia e attività universitarie della Facoltà di Giurisprudenza.

Un elemento di attrazione sarà anche la **Casa di Comunità Spoke** che sarà realizzata a via Acri in attuazione della **Missione Salute del PNRR**.

L'accessibilità e la sosta. Pre-condizione per la rigenerazione del centro storico.

Un centro storico ostile e non accessibile non ha respiro. La precondizione della rigenerazione è un complesso e realistico piano di accessibilità e sosta che punti sul recupero e il potenziamento dell'esistente.

L'Accessibilità:

- rilanciare la **Funicolare**, oggi sottoutilizzata, **ripristinando il senso di marcia sud-nord** per consentire l'interscambio con le navette fino a piazza Matteotti;
- attivare un sistema di **navette circolari** al servizio delle **fermate della Metro** di via Milano, Tribunale e Pratica;
- garantire l'accesso al centro tramite un **anello ideale attorno al centro storico** (Via Carlo V, Viale Dei Normanni, Rotatoria, Viale Kennedy); in questo contesto, va rivisitata la pratica del raddoppio di via Carlo V che ancora figura nella programmazione del Comune;
- **Implementare la diffusione di car-bike sharing elettriche** nelle varie parti strategiche della città come ad esempio tra piazza Matteotti e piazza Roma, utilizzando parte del finanziamento dedicato di 1 milione di euro inserito nella programmazione CIS-POR 2021-2027;
- Intraprendere un ambizioso e moderno sistema di logistica sia sul quartiere del centro sia sul quartiere Lido al fine di agevolare le attività commerciali senza gravare sui flussi veicolari.

La Sosta:

- **recupero del parcheggio del Politeama** con un progetto di ampliamento e accesso/uscita con rampe (230 posti, 5 milioni di euro POR 2021-2027);
- **aumento dei posti-auto nell'area del Musofalo** (600 posti auto, 50 bus, 30 milioni di euro, POR 2021-2027);
- **nuovo utilizzo del piazzale delle Ferrovie della Calabria di via Milano** in seguito al trasferimento della sede regionale a Catanzaro Sala;
- **recupero del parcheggio di Bellavista** e rivisitazione del sistema di risalita (ascensore, 2 milioni di euro, POR 2021-2027).

Complessivamente possono essere recuperati circa 1000 posti/auto, a cui aggiungere i 400 del parcheggio della Funicolare a Piè Sala.

L'isola pedonale. Una scelta che dovrà essere condivisa da tutta la popolazione

L'isola pedonale è una scelta di civiltà. Non esiste città in Europa che non abbia un'area riservata al passeggio legato allo shopping, all'intrattenimento e alla fruizione dei beni artistici e ambientali.

Abbiamo davanti **due opzioni** immediate, in attesa che si creino le condizioni per un'isola pedonale permanente con la realizzazione e l'attivazione dei 1.000 posti-auto:

- **A** Il ripristino dell'isola pedonale nel week end su tutto il tratto che va da San Giovanni a piazza Santa Caterina (supportata da iniziative di natura culturale e spettacolare)
- **B** L'istituzione dell'isola pedonale nel week end nel solo tratto piazza Grimaldi-piazza Santa Caterina, accompagnato da una profonda azione di restyling dell'arredo urbano e da iniziative culturali e spettacolari che ne aumentino l'attrattività.

In entrambi i casi, l'isola pedonale potrà essere costantemente animata dagli **Artisti di Strada** che possono essere attratti a Catanzaro da particolari condizioni favorevoli e da altri eventi spettacolari e culturali.

Decideremo insieme quale soluzione adottare, consultando non solo gli operatori commerciali, ma anche e soprattutto i cittadini, perché l'isola pedonale appartiene a tutta la popolazione e non solo ai residenti. Non è da escludere una consultazione on line.

Il progetto Serravalle e la riqualificazione di piazza Prefettura. Connessione con Galleria Mancuso

Il centro storico ha bisogno anche di uno shock di natura architettonica, di un intervento molto visibile che rispetti tradizione e storia, ma con una forte carica di innovazione.

L'idea di fondo è un **ambizioso progetto che parta dall'area del Serravalle o Giardini Nicholas Green** (bisognerà rivalutare tutto alla luce dei finanziamenti ottenuti nell'ambito della programmazione di Rigenerazione Urbana) che prosegua con **la riqualificazione di piazza Prefettura**, oggi ridotta a squallido parcheggio, con un'interconnessione, con un percorso protetto, con **Galleria Mancuso**.

Si verrebbe così a creare un unico e grande luogo di socializzazione, fruibile tutto l'anno, con un forte miglioramento estetico di questa parte fondamentale del corso.

Villa Margherita – ambiente, cultura e arte, il ruolo dell'ABA

Il giardino per antonomasia della Città, che ha incantato in passato viaggiatori e scrittori, versa in uno stato di degrado assoluto.

Si partirà con una forte azione di manutenzione straordinaria, assegnando a Villa Margherita due operatori stabili per pulizia dei viali e giardinaggio.

Ma non basta. Va recuperata la zona inferiore, quella che si affaccia su viale dei Normanni e che comprende il piccolo anfiteatro e altri spazi.

C'è un finanziamento di 1 milione di euro da utilizzare.

E poi bisogna lavorare ad una nuova funzione della Villa, al cui interno insistono la **Biblioteca De Nobili** – da rilanciare – e il **Museo provinciale**.

Un ruolo fondamentale potrà averlo **l'Accademia di Belle Arti**, la cui sede dell'ex Educandato è confinante e accessibile direttamente.

L'Accademia deve potere svolgere parte delle sue attività all'esterno, quindi nella Villa, curando particolari spazi. Pensiamo, ad esempio, alla "caverna" che potrebbe diventare un laboratorio di scultura ed ospitare le migliori opere prodotte dall'ABA.

Il Duomo e la sua piazza

Sosterremo in tutti i modi gli sforzi che il nostro Arcivescovo sta compiendo per arrivare alla riapertura del Duomo e quindi ad una nuova e più dignitosa utilizzazione della piazza. Discuteremo con la Diocesi il modo come rendere piazza Duomo uno dei luoghi più suggestivi del nostro centro.

Maddalena, Scuola Mazzini, Caserma Triggiani: tre dossier che verificheremo con serietà

Manteniamo le nostre più pesanti riserve sugli interventi messi in atto dalla Giunta Abramo per quanto riguarda le storiche scuole della Maddalena e Mazzini.

Occorre anche capire dalla proprietà il destino della Caserma Triggiani.

Prenderemo subito in mano i tre dossier, sia sotto l'aspetto giuridico che sotto l'aspetto tecnico, per arrivare a soluzioni condivise che coniughino l'esigenza di riqualificazione della zona e il rispetto della storia e del tessuto urbanistico esistente.

Per una nuova residenzialità. Un pacchetto di incentivi e bonus per gli alloggi di studenti e giovani coppie.

La perdita progressiva di residenti ha trasformato il centro storico in una periferia. Attraverso un confronto serrato con la proprietà edilizia, contiamo di varare un pacchetto di incentivi e bonus per favorire una nuova residenzialità, riservata soprattutto alle giovani coppie e agli studenti.

Ed è ovvio che per incentivare questa nuova residenzialità dovremo garantire a tutto il centro storico, così come al resto della Città, servizi efficienti: acqua, pulizia, cura del verde, innovazione tecnologica.

L'offerta culturale e dell'Alta Formazione

Uno dei nodi centrali del nostro programma è la cultura e la cultura per il 90% è concentrata nel centro storico dove insistono tutti i contenitori. Ne parlerò più diffusamente più avanti.

Non si parte da zero, ma c'è necessità di mettere ordine e realizzare una rete che veda un'alleanza tra pubblico e privato.

Da un lato, occorre puntare sull'Alta Formazione artistica e musicale (ABA, Conservatorio, Teatri).

Dall'altro su una nuova visione dell'attività di Politeama, del San Giovanni e dell'ex Stac, del sistema dei musei, delle biblioteche e degli archivi (a partire da quello Storico Comunale), la Casa del Cinema.

Nell'offerta culturale del centro vanno inserite a pieno titolo le esperienze del Cinema Teatro Comunale e del Cineteatro Supercinema che debbono essere complementari e in qualche modo alternativi alle attività del Politeama.

Nel sistema museale potrebbe trovare posto, sulla base di uno specifico progetto, un Museo dell'Arte della Seta, dove esporre i damaschi e i velluti storici, nonché gli antichi telai.

In questo contesto, s'inquadrano specifici progetti come la Città della Musica (impennato sul Museo del Rock che va ampliato e potenziato e non solo tutelato dalla grave crisi che investe la provincia di Catanzaro) Sulle tracce di Mimmo Rotella che valorizzi la figura di uno dei padri della pop art mondiale (attraverso un rinnovato rapporto con la Fondazione e la Casa della Memoria).

C'è anche un capitolo dedicato alla cultura che si apre al sociale e alle fasce deboli: riguarda il progetto di recupero del Teatro Masciari e l'uso di Palazzo Fazzari.

Due pratiche da riaprire: l'Università al San Giovanni e l'Archivio di Stato all'ex Mattatoio

Ci sono due pratiche da riaprire immediatamente. Una riguarda la presenza di corsi di formazione dell'Università al San Giovanni che non sembra avere prodotto risultati significativi. L'altra riguarda

il trasferimento dell'Archivio di Stato all'ex Mattatoio che doveva avvenire entro dicembre 2020 e su cui è invece calato il silenzio.

Affronteremo le due questioni nell'interesse della collettività, pretendendo dagli interlocutori risposte certe e non escludendo la rescissione dei relativi contratti.

Non solo il Corso, le rughe e i vicoli per insediamenti artigianali e residenze artistiche

È errato identificare il centro storico con il solo corso Mazzini. Anzi, il vero cuore del centro storico è costituito dalle rughe, dai vicoli, dagli spiazzi che conservano le quinte, le luci, perfino gli odori della vecchia Catanzaro.

Parliamo di *Case Arse*, del *Pianicello*, dei *Coculi*, della *Grecìa*, di *Piano Grande*, della *Maddalena*, della *Stella*, di *Sant'Angelo*, di *Santa Maria di Mezzogiorno*, di via Poerio e via De Grazia.

E' il luogo ideale per sperimentare uno dei nostri progetti più ambiziosi, l'insediamento di attività artigiane e le residenze artistiche.

Le botteghe di artisti e artigiani rappresentano luoghi in cui respirare socialità, trovare un punto di riferimento, riscoprire la propria identità. Il centro storico rappresenta un luogo perfetto per l'ubicazione di botteghe artigiane.

Dovremo creare le condizioni perché si possano sviluppare le botteghe tra i vicoli e nei quartieri storici del centro, realizzando un piccolo borgo delle arti. I vecchi bassi e i locali chiusi da anni potranno riaprirsi e vestirsi di colore, tra ceramiche, pellame, sculture, dipinti, manifatture tessili, in legno, orafi, calzolai, restauratori, vetrai, tatuatori.

Ma anche ospitare artisti, pittori e musicisti, che possano trovare qui ispirazione per i loro lavori creativi, nell'ambito di residenze e stages.

Il food e il ruolo delle Gallerie del San Giovanni

Il food - costituito dall'insieme di bar, caffè, ristoranti, pub, pizzerie, "putiche del morzello", birrerie, gelaterie, pasticcerie artigianali - è il motore economico del nostro centro storico.

C'è chi vorrebbe delocalizzarlo nei quartieri, noi invece vogliamo potenziarlo lì, nel centro storico.

Accanto ad una politica di abbassamento dei tributi locali, da studiare attentamente, soprattutto in ordine alla TARI (fare pagare non in base alla superficie, bensì ai rifiuti prodotti) e all'esigenza di calmierare i fitti dei locali, dovremo agevolare la nascita di un vero e proprio brand del gusto.

Sul piano pratico, proporremo agli operatori del food – appositamente consorziati – di assumere gratuitamente la gestione diretta delle Gallerie del San Giovanni, chiuse ormai da anni e che sono state recuperate proprio sulla base di un progetto di percorso enogastronomico mai realizzato nei fatti. Tra i servizi realizzati c'è infatti anche una postazione-cucina.

Le gallerie possono avere una nuova vita. Gestite direttamente dal consorzio del food, potranno essere utilizzate per show cooking, eventi culturali, degustazioni del grande patrimonio enogastronomico. A turno, gli operatori del food potrebbero organizzarvi eventi in grado di calamitare migliaia di visitatori durante tutto l'anno.

Una fiera degli amari e delle birre artigianali prodotte in Calabria è solo uno dei tanti esempi. Ci sarebbe anche spazio per approfondimenti scientifici sul rapporto tra cibo e salute, nonché programmi di educazione alimentare destinate alle scuole.

Tutto ciò non escluderebbe la normale attività di visita delle Gallerie da parte di turisti e scolaresche, da realizzare in collaborazione con le Guide Abilitate, nell'ambito di un programma VisitCatanzaro che attragga quote di turismo.

Con le nuove tecnologie digitali e di videoproiezioni, le gallerie potrebbero anche diventare un set virtuale della storia di Catanzaro, ulteriore elemento di attrattività per il turismo scolastico e culturale.

Una nuova rete commerciale che tenga conto delle trasformazioni in atto. Censire tutte le superfici commerciali esistenti e usare i locali sfitti come vetrine o laboratori

Nel centro storico "tengono" solo gli esercizi alimentari, le farmacie e i tabacchi/lottomatica, solo in parte le gioiellerie. Gli altri segmenti della rete commerciale hanno subito una forte riduzione a causa della pandemia che ha incentivato il commercio on line.

Va ripensata la rete commerciale, sulla base di un'indagine rigorosa che dovrà darci la "fotografia" dell'esistente, censendo rigorosamente le superfici disponibili, e una mappa della richiesta.

Inutile inseguire la lotta impari con i centri commerciali, che hanno grandi superfici, dobbiamo invece reinventarci una rete commerciale di qualità alta da un lato, di forte originalità dall'altro.

Una cosa che possiamo fare subito è l'utilizzazione dei locali sfitti e abbandonati. Come hanno fatto altre Città, con il sistema del comodato d'uso limitato, questi locali che danneggiamo l'immagine della Città vengono concessi per vetrine, laboratori e attività culturali e quindi restituiti alla vita.

In tal modo, il Centro sarà più rilucente e pulito e gli stessi proprietari ne avranno un vantaggio perché aumenteranno le probabilità di fittare i loro beni.

A Natale una straordinaria scenografia con le proiezioni architettoniche

Se il tempo a disposizione e le disponibilità finanziarie ce lo permetteranno, ci piacerebbe trasformare il Centro storico durante il periodo natalizio una grandiosa scenografia basata sulle proiezioni architettoniche che sostituirebbero totalmente o in parte le tradizionali luminarie. A Como questa straordinaria innovazione attira migliaia di visitatori da tutta Italia.

Il ruolo fondamentale dei privati – La Consulta Permanente per il Centro Storico

Senza un'alleanza tra il Comune e i privati questo ambizioso progetto di rigenerazione del centro storico è destinato al fallimento.

Sono stati i privati, con le loro iniziative coraggiose e ai limiti della follia, a tenere accesa la luce sul centro storico.

Va individuata una forma di consultazione permanente, istituzionalizzata, che consenta uno scambio continuo di informazioni, una sorta di **Consulta permanente per il Centro Storico** che funzioni come incubatore di idee e progetti e alla cui partecipazione chiameremo la Camera di Commercio e le principali Associazioni di Categoria.

Il Sindaco, proprio per il ruolo fondamentale che le politiche del centro storico hanno per il futuro della Città, ne assumerà direttamente il coordinamento, ovviamente affiancato dagli assessori che hanno ruolo e competenze specifiche (viabilità, turismo, cultura, attività economiche, bilancio e tributi). Il Sindaco convocherà e presiederà la Consulta permanente per il Centro Storico.

La ZFU

Il centro storico della città vive un momento di forte depressione economico-commerciale.

All'interno dei confini comunali altre zone risultano avere maggiori vantaggi competitivi determinati da target di popolazione (studenti, professionisti) alto spendenti che hanno permesso la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente.

Al fine di combattere le condizioni di isolamento in cui versa il cuore della città, punteremo sull'istituzione della ZFU per quanto sancito dalla normativa di riferimento (dell'articolo 1, comma 340 e seguenti, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e ss.mm.ii. (legge finanziaria 2007) e oggetto di successivo intervento ai sensi dell'articolo 1, comma 561 e seguenti, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) le Zone Franche Urbane trovano la loro definizione particolareggiata all'interno del decreto interministeriale 10 aprile 2013, come modificato dal decreto interministeriale 5 giugno 2017. Le modalità di funzionamento dell'intervento alla luce delle novità introdotte dal decreto interministeriale 5 giugno sono chiarite dalla circolare 9 aprile 2018 numero 172230.)

Con tale zonizzazione si avrà il confine delle aree deboli rispetto quelle maggiormente competitive e che pertanto necessitano di supporto con significative agevolazioni fiscali.

Il ciclo della Conoscenza. Istruzione, cultura e Alta Formazione.

La principale novità della Giunta che ho l'onore di presiedere consiste nell'istituzione dell'Assessorato alla Conoscenza che accorpa le competenze dell'istruzione, della cultura e dei rapporti con l'Università e l'Alta Formazione.

Non è stata un'invenzione o una trovata mediatica, ma una precisa scelta che punta a mettere in connessione le principali agenzie formative e culturali, formando un ciclo virtuoso destinato ad alzare la qualità della vita della città e permettere alle nuove generazioni di competere con le altre realtà italiane ed europee.

Una recentissima indagine sulle Città italiane, pubblicata da Avvenire e dal titolo "Buon Vivere", ci restituisce un dato molto preoccupante per Catanzaro e cioè l'aumento dei cosiddetti NEET, si tratta della quota di popolazione compresa tra i 15 e i 29 anni che non ha occupazione e che non è inserita in alcun percorso di istruzione e di formazione.

È anche a quella fascia di età che dobbiamo guardare con la massima attenzione, recuperandola a percorsi educativi e formativi che favoriscano un loro inserimento nel mondo del lavoro.

Se per l'istruzione si pone soprattutto un problema di logistica e di adeguamento tecnologico, per la cultura e l'alta formazione occorre invece una regia unica che consenta di trasformare Catanzaro in un Polo delle Arti e della Conoscenza di livello regionale e sovraregionale, con importanti ricadute sulla formazione dei giovani, sull'occupazione, sul turismo e sulla qualità della vita dei cittadini.

Scuola, Alta Formazione e Cultura nella nostra visione diventano canali comunicanti tra loro, capaci di scambiarsi continuamente esperienze e progettualità, producendo linfa vitale per l'intero sistema.

Non esiste interruzione nei cicli dell'istruzione, dell'educazione e della formazione. Dobbiamo guardare sempre alle varie fasi della crescita, dalla nascita all'università, come un sistema unico e armonico, con un denominatore comune: la conoscenza.

Il riconoscimento della fase "0-6" come fase educativa fondamentale chiude questo cerchio. Ebbene, io credo che il Comune debba avere una visione unica dei cicli della conoscenza, cambiando radicalmente la filosofia dell'attuale e obsoleto "assessorato alla pubblica istruzione", che si limita a fare l'appalto della mensa o distribuire i buoni libro o contributi a pioggia, trasformandolo nell'Assessorato alla Conoscenza che mette in connessione le varie fasi della crescita e della formazione, facendo una regia seria e innovativa, aprendo nuovi spazi e nuove frontiere all'apprendimento e alla ricerca.

C'è un bell'esempio che mi piace citare. A Reggio Emilia il Comune ha varato il progetto "Scuola Diffusa" che ha portato bambine e bambini nei musei, nei teatri, nelle biblioteche, perfino negli agriturismo per apprendere in presenza e in sicurezza. L'esperimento di Reggio Emilia ha avuto l'apprezzamento del Ministero perché costituisce un esempio virtuoso di come la scuola possa affrontare la post pandemia.

Contiamo di replicarlo anche a Catanzaro, ovviamente di concerto con le Direzioni Didattiche, perché è un progetto molto utile per l'apprendimento e l'esperienza diretta dei bambini.

L'istruzione. Logistica, adeguamento tecnologico, diritto allo studio. La scuola per una nuova Catanzaro.

La scuola ripartirà tra pochi giorni, per la prima volta totalmente in presenza dopo la pandemia che ha sconvolto questo vitale settore della vita sociale.

Le disposizioni ministeriali per il contenimento del Covid sono cessate il 31 agosto, ma ciò non significa non tenere sempre alta la guardia soprattutto in ambienti dove il contatto tra persone è più stretto.

Dobbiamo dirlo con onestà. L'organizzazione e la logistica del sistema scolastico di Catanzaro sembrano essere ferme agli anni Sessanta del secolo scorso: edifici vecchi e obsoleti, servizi essenziali come acqua e riscaldamenti inadeguati, manutenzione approssimativa, scarsi investimenti sulle nuove tecnologie e sulla fibra, pochi impianti sportivi, scarsa videosorveglianza per sventare atti vandalici.

La condizione degli edifici, sono circa 60 distribuiti negli 8 Istituti Comprensivi, non è degna di una Città Capoluogo di Regione.

Non sarà facile, ma li dovremo mettere mano, cominciando a fare funzionare e migliorare l'esistente attraverso forme di manutenzione più attente e costanti, ma anche fornendo nuove tecnologie per i servizi essenziali.

Nel nostro programma ha un ruolo essenziale l'investimento sulle energie rinnovabili che non potrà non riguardare gli edifici scolastici di pertinenza comunale che dovranno essere alimentati e

riscaldati in maniera pulita, anche in ragione della crisi energetica di cui abbiamo parlato in precedenza.

Ci sarà bisogno di un'analisi molto approfondita della situazione e capire su quali risorse potremo contare, senza alimentare facili illusioni, ma proponendo un cronoprogramma serio e concreto di interventi. Il PNRR è uno strumento prezioso, ma sappiamo bene che non basterà.

E poi ci sono i problemi di sempre, da affrontare con una visione nuova: dai trasporti alle attività motorie, dalle mense al materiale didattico.

Bisogna guardare al benessere dei nostri bambini e dei nostri ragazzi, ma anche ad una migliore condizione di lavoro per i nostri impareggiabili educatori e per tutto il personale della scuola.

Il Progetto "Catanzaro 0-6". Al più presto in Consiglio Comunale le linee di indirizzo.

Con un solo asilo nido gestito direttamente, la Città di Catanzaro è tristemente distante dagli standard delle città del centro-nord e dall'obiettivo di 33 posti ogni 100 bambini. Una ventina di asili privati accreditati completano un'offerta molto debole e inadeguata.

Il Comune di Catanzaro ha praticamente rinunciato al suo ruolo di governance che il legislatore ha assegnato agli Enti locali.

Noi pensiamo a un progetto CATANZAROVERSEI con cui il Comune, ovviamente attraverso un confronto serrato con tutti gli attori, governa le politiche educative e crea una vera e propria rete che si occupi dell'infanzia nella sua fase cruciale di crescita.

Il primo passaggio è l'approvazione in Consiglio Comunale di Linee di Indirizzo che impegnino gli Assessorati alla Conoscenza e alle Politiche Sociali a varare un piano di interventi seri, concreti, fattibili.

Un obiettivo prioritario deve essere l'apertura di un secondo asilo comunale.

E poi bisogna aprire un confronto con la Regione Calabria che anche in questo settore sconta ritardi e disattenzioni.

In campagna elettorale ho avuto il piacere e l'onore di ospitare a Catanzaro la vicepresidente dell'Emilia Romagna, Elly Schlein, che si occupa proprio di sociale e quindi anche di asili nido.

Ebbene, lì siamo su un altro pianeta! Si pensi che per il terzo anno consecutivo la Regione Emilia Romagna ha assegnato importanti contributi ai Comuni per un sostegno economico alle famiglie con un ISEE non superiore ai 26.000 euro finalizzato all'abbattimento delle rette/tariffe di frequenza ai servizi educativi per la prima infanzia. In Calabria dobbiamo pretendere analoga attenzione.

I programmi di edilizia scolastica. Attuare i progetti esistenti e programmare il futuro.

E' fuori discussione il nostro impegno per affrontare sia le questioni legate alla manutenzione e alla messa in sicurezza delle scuole esistenti, sia per la costruzione di nuovi edifici, moderni e più idonei ad assicurare agli studenti una didattica all'avanguardia e al passo con le innovazioni tecnologiche.

Seguiremo innanzitutto con la massima attenzione i progetti inseriti nella passata programmazione, con l'intento di passare dalla fase progettuale alla realizzazione. Non sono molti per la verità. In particolare, gli interventi per la scuola del quartiere Aranceto (1.000.000 euro), per l'adeguamento

antisismico della Mattia Preti, e per la sostituzione del plesso Tommaso Campanella (5.136.000 euro, in attesa però di scorrimento della graduatoria a valere sul PNRR). Ma contestualmente inizieremo – a partire dal plesso scolastico del quartiere Santo Janni e della Patari - Rodari – a procedere con la nostra nuova programmazione di interventi.

Non ci sembrano coerenti con la nostra visione di sviluppo gli interventi nella ex scuola Mazzini e nella scuola Maddalena che peraltro viene snaturata nella sua essenza storica ed architettonica. Sono in corso verifiche di natura giuridica e tecnica sui due interventi e le relative proposte saranno sottoposte all'attenzione del Consiglio Comunale.

Appare in ogni caso necessario il varo di un nuovo Piano dell'Edilizia Scolastica che parta da una rigorosa opera di ricognizione sulla staticità degli immobili, con uno sguardo attento alle palestre in stato di fatiscenza o addirittura inesistenti ed alla sistemazione degli spazi esterni per gli sport all'aperto e le aree gioco, che possono essere messe a disposizione anche per il quartiere di riferimento e date anche in affidamento alle varie Associazioni come sedi per incontri e manifestazioni.

In particolare, il Piano comunale di edilizia scolastica dovrà: individuare il patrimonio immobiliare pubblico (aree ed edifici, anche militari, non più utilizzati) che possa essere destinato a funzioni scolastiche; prevedere la costituzione di fondi immobiliari destinati alla valorizzazione del patrimonio scolastico o alla promozione di strumenti finanziari immobiliari innovativi per l'acquisizione e la realizzazione di immobili per l'edilizia scolastica; favorire la partecipazione dei privati, attraverso agevolazioni amministrative e fiscali; promuovere la messa a disposizione di immobili di proprietà pubblica a uso scolastico suscettibili di valorizzazione e dismissione in favore di soggetti pubblici o privati, mediante permuta con immobili già esistenti o da edificare e da destinare a nuove scuole.

Un sostegno tecnico alle Direzioni Didattiche per i progetti sull'innovazione tecnologica previsti dal PNRR

Il PNRR destina importanti risorse alla scuola pubblica, soprattutto in materia di innovazione tecnologica e logistica. Sette nostri istituti comprensivi hanno ottenuto complessivamente più di un milione di euro per l'azione cosiddetta classroom, finalizzata a trasformare le aule in ambienti innovativi di apprendimento. Poco inferiore al milione la cifra ottenuta da 6 istituti superiori di Catanzaro per creare laboratori per le professioni digitali del futuro.

Il Comune può fornire un sostegno concreto alle Direzioni degli Istituti Comprensivi per partecipare ai futuri bandi per l'innovazione e quelli in itinere, a partire da quello per la Scuola Digitale che vede la scadenza di marzo 2023 per la presentazione delle richieste.

La cultura per tutti. Dal Politecnico delle Arti alla Rete delle Culture.

Noi pensiamo a una cultura per tutti e che raggiunge tutti, superando la concezione elitaria che spesso ha caratterizzato l'attività di teatri, biblioteche, musei, spazi espositivi, archivi. Una cultura che si diffonde sul territorio e che arriva anche nelle periferie, sostenendo i processi di inclusione sociale.

E' evidente che è impossibile avere un teatro, una biblioteca o un cineforum per ogni quartiere. Sarebbe suggestivo, ma oggettivamente impraticabile sotto l'aspetto finanziario e gestionale. È invece possibile decentrare talune attività culturali e, nel contempo, avvicinare le periferie ai centri deputati della cultura, attraverso programmi che favoriscano la partecipazione di tutti.

Il Politecnico delle Arti. Un'idea giusta, ma da approfondire.

Non intendiamo disconoscere la convenzione che è stata firmata da Comune, Fondazione Politeama, UMG, Accademia di Belle Arti e Istituto Tchaikowsky finalizzata alla nascita del cosiddetto Politecnico Mediterraneo delle Arti.

E' un'idea giusta, anche se la frettolosa presentazione ad appena un mese dal voto e la sua indeterminatezza suscitano qualche perplessità. Anche il riferimento a un ipotetico bando del Miur per l'istituzione di un Politecnico delle Arti in ogni Regione non trova al momento riscontri nei programmi ministeriali.

Esiste – è vero – una vecchia legge del 1999 che prevedeva l'istituzione di Politecnici delle Arti nelle Regioni che, includendo le funzioni di accademie, conservatori ed atenei, avrebbero dovuto offrire agli artisti una formazione completa e integrata, ma da quella data non ci sono stati atti concreti da parte del Miur. Recentemente, il ministro Franceschini si è detto favorevole ad una trasformazione delle Scuole Civiche di Milano in Politecnico delle Arti, senza fare cenno a bandi. Bisognerà pertanto attendere le scelte che il futuro governo – e il nuovo Ministro dell'Università e dell'Alta Formazione – compiranno.

Nelle more, andranno meglio definiti i contorni dell'accordo siglato nei mesi scorsi, capire il ruolo e gli impegni economici di ciascun partner, il livello di governance, i programmi formativi che si vorranno proporre.

La Rete delle Culture

Catanzaro ha bisogno di riordinare, mettere in rete, armonizzare le sue enormi potenzialità culturali, tenendo conto delle tumultuose novità nel campo della comunicazione e della fruizione social degli eventi, dei luoghi dell'arte, imposti anche dal cambio di abitudini prodotto dalla pandemia.

Noi pensiamo ad una Rete delle Culture che faccia diventare pulsante l'anima della Città, che ne diventi il tratto distintivo ben al di là del riconoscimento istituzionale di Capoluogo di Regione.

Ci sono tante facce della cultura cittadina che vanno, come detto, riorganizzate e messe in rete, attraverso un paziente lavoro di ricucitura e di rilancio e una visione manageriale che ne assicuri la sostenibilità.

Gap che può essere recuperato con la creazione di un grande portale dedicato alla cultura e all'arte, nonché un investimento sui principali social.

La Catanzaro della Lettura e della Letteratura

Bisogna incentivare la lettura in tutti gli strati della popolazione, sia nella modalità tradizionale cartacea sia nelle modalità e-book e audio-libri. In ogni quartiere, attraverso collaborazioni con il volontariato, è possibile istituire piccole biblioteche, mentre una distribuzione mirata di libri può

avvenire anche grazie a canali alternativi (biblioteca itinerante, mini-biblioteche negli ospedali, nelle sale d'attesa dei medici di famiglia, perfino dai parrucchieri).

Compatibilmente con le disponibilità finanziarie, il Comune metterà a disposizione di ogni plesso scolastico un certo numero di Lettori di Libri Digitali che i docenti utilizzeranno per programmi di lettura per i ragazzi.

Ruolo fondamentale lo riveste il sistema delle biblioteche che va potenziato, dotato di spazi e messo in rete con un sistema di consultazione digitale unitaria (comunale De Nobili, Galluppi, Camera di Commercio, UMG, Arcivescovile, Seminario teologico).

La vocazione letteraria della Città (che nel passato ha ospitato come studenti Corrado Alvaro e Saverio Strati) può essere esaltata con la riedizione del Premio Letterario Città di Catanzaro, da anni sospeso.

Resta centrale il ruolo del Progetto Gutenberg, che il prossimo anno compirà 20 anni, e della sua manifestazione più importante, la Fiera del Libro, della Multimedialità e della Musica. Sarà rafforzata la collaborazione tra Comune e Associazione Gutenberg con l'istituzionalizzazione del progetto che diventerà in tal modo patrimonio ufficiale della Città.

2 - La Catanzaro dei Teatri e la Fondazione Politeama

Il teatro Politeama-Mario Foglietti resta il fulcro delle politiche teatrali e spettacolari del Capoluogo. Le celebrazioni del Ventennale dell'inaugurazione (cadrà il prossimo 29 novembre) dovranno servire non solo per ricordare l'attività svolta, ma anche per aprire una riflessione sul ruolo della Fondazione.

La storia dei 20 anni va sicuramente difesa, ma è anche necessario che la Fondazione operi una profonda svolta, passando a una gestione più aperta e partecipata, con un maggiore impegno sul fronte della produzione e dell'apertura al territorio. Non si parte da zero e quindi sarà più agevole ricercare quelle soluzioni manageriali che assicurino la continuità della qualità delle stagioni artistiche, il rispetto delle esigenze di bilancio e – ripeto – un investimento sulla produzione e sulla formazione di figure professionali, nonché sulle attività didattiche proprie di una scuola di teatro.

Appare necessario operare uno snellimento della struttura manageriale, che oggi prevede ben quattro figure (sovrintendente, due direttori artistici d'area, direttore generale), attraverso l'assorbimento di tutte le competenze artistiche nella sfera del sovrintendente, mantenendo ferme le competenze del direttore generale.

Il Politeama deve tornare ad essere il teatro di tutti e il suo pubblico, sicuramente demotivato dalla pandemia e dalle sue ristrettezze in fatto di pubblici spettacoli, deve allargarsi ad una platea di area vasta e regionale. Studieremo a tal proposito nell'ambito del progetto Grande Catanzaro le modalità per un coinvolgimento dei Comuni.

Al Politeama si affiancano altre realtà, alcune esistenti (mi riferisco all'ottimo Teatro Comunale e alle numerose compagnie teatrali locali), altre che nasceranno quando sarà completato l'iter di ristrutturazione del Teatro Masciari e l'attuazione del progetto "Gesto e Parola". Tali realtà avranno certamente il sostegno dell'Amministrazione comunale.

Diventa essenziale la predisposizione di una programmazione coordinata che rispetti le singole stagioni artistiche, comprese quelle che si svolgono nella corte del San Giovanni, in modo da evitare conflittualità che danneggerebbero sia le strutture sia gli spettatori.

3 - La Catanzaro dei Musei, delle Esposizioni e delle Arti visive

La necessità di un coordinamento emerge prepotentemente quando si parla di musei, esposizioni ed arti visive.

Le potenzialità di Catanzaro sono enormi per la presenza di spazi espositivi di grande qualità, a partire dal San Giovanni (che probabilmente restituiranno totalmente alla sua funzione dopo il confronto con l'UMG) per proseguire al MARCA, alla Palazzina ex Stac di piazza Matteotti, alla Casa della memoria di Mimmo Rotella.

Le mostre di qualità costano molto e pertanto occorre mettere assieme le esperienze più collaudate in un'azione sinergica: ci riferiamo alla Fondazione Rocco Guglielmo, alla Fondazione Rotella e in attesa di sapere se l'Associazione 4 Culture, che ha gestito gli eventi al San Giovanni in questi anni, continuerà o meno in questo impegno. Lo scopo è intercettare tutti i finanziamenti disponibili per eventi di grande qualità, attraverso i bandi della Regione e quelli Ministeriali.

Altrettanto importante è il sistema museale, con il Numismatico Provinciale di Villa Margherita, il MUSMI, il Museo Diocesano, il Museo del Rock di cui parlerò anche più avanti, il Museo delle Carrozze che va recuperato con l'acquisizione in comodato da parte del Comune della preziosa collezione e l'individuazione di una adeguata sede.

Senza dimenticare, per la sua originalità, il Parco Internazionale delle Sculture all'interno del Parco della Biodiversità Mediterranea, creato dall'Amministrazione Provinciale.

Si tratta di una potenzialità inespressa, a causa della mancanza di programmazione e di una debolezza nell'opera di promozione e comunicazione.

Non si può parlare di arti visive a Catanzaro senza fare riferimento alla figura di Mimmo Rotella, uno dei padri della pop art, conosciuto in tutto il mondo e probabilmente più apprezzato all'estero che in patria.

Rilanceremo con forza – e su basi diverse – il progetto di Catanzaro Città di Mimmo Rotella (che chiameremo Sulle tracce di Mimmo Rotella) che in questi anni ha solo mosso qualche debole passo. Insedieremo un comitato scientifico, ovviamente di concerto con la Fondazione che porta il suo nome, per mettere in piedi un programma di valorizzazione dell'opera del grande artista che sfocerà nel 2026 – quindi all'interno del nostro mandato – con le celebrazioni del ventennale della morte.

Ci piacerebbe anche valorizzare in modo permanente la figura originale e le opere di Mastro Saverio Rotundo, "U' Ciàciu, nonché quella di Giacchino Lamanna, Nenè Cartaginese e altri artisti ingiustamente definiti "minori".

4 - La Catanzaro della Musica

La musica è ormai uno dei più potenti mezzi di espressione dell'arte umana. Catanzaro ha le potenzialità per proporsi come Città della Musica. Per quanto riguarda la musica classica, la sfida riguarda il Conservatorio attraverso la statizzazione dell'Istituto Tchaikovsky che ha trovato sede

nell'ex Stella di proprietà della Provincia. Dal Conservatorio possono scaturire ulteriori iniziative, come quella della formazione dell'Orchestra stabile del Politeama. Seguiremo con grandissima attenzione l'evolversi della situazione, augurandoci che già dal prossimo novembre possano iniziare le attività didattiche nella nuova sede.

Di concerto con il Conservatorio, contiamo di istituire una borsa di studio intitolata al Maestro Ennio Morricone, da destinare a uno o più studenti in ricordo dell'indimenticabile compositore e cittadino onorario di Catanzaro.

Per quanto riguarda il Museo del Rock, esso oggi risulta ospitato in locali dalla Provincia, in condizioni gestionali incerte, che ne mettono a rischio il futuro. Il Museo, nonostante ciò, è un unicum in Italia e va pertanto valorizzato e promosso, ampliato nei suoi spazi e dotato di strumenti di comunicazione e promozione, come un sito internet e un catalogo, che ne valorizzino non solo la preziosa collezione ma anche gli eventi di respiro nazionale e internazionale che ne hanno tradizionalmente animato l'attività.

Parallelamente, dovremo riprendere un'altra bella idea che il Comune non è riuscito a portare compiutamente avanti: una Sala di registrazione per gruppi professionisti, esordienti e dilettanti. Si tratta di un'operazione che avrà bisogno di risorse importanti, ma che potrebbe avere importanti riflessi, anche economici ed occupazionali, favorendo stage e residenze artistiche di musicisti emergenti. Chiederemo una collaborazione in fase ideativa ad artisti catanzaresi come Eman, Antonio Pascuzzo e altri ancora che conoscono bene questi meccanismi e questo mondo.

Un sostegno sarà assicurato alle realtà associative che si occupano di musica jazz, un filone che – come dimostrato dal grande successo del concerto in pineta di Danilo Rea – attrae l'interesse di un numero sempre maggiore di appassionati.

Infine, seguiremo anche gli interessanti progetti di Danilo Gatto per l'istituzione del Museo degli strumenti e della musica popolare calabrese.

5 - La Catanzaro della Memoria, dei Beni Storico-architettonici e della Tradizione

Un aspetto molto trascurato in questi anni è stato quello della custodia e della valorizzazione della memoria cittadina, intesa sia come sistema archivistico, sia come insieme dei beni storico-architettonici, sia come emblemi della tradizione.

Dell'importanza degli archivi Comunale e di Stato abbiamo già parlato a proposito del centro storico.

Compiremo anche un tentativo che riteniamo doveroso: il ritorno a Catanzaro dell'archivio di Emilia Zinzi, oggi custodito dall'Università della Calabria.

Per quanto riguarda i beni storico-architettonici, bisognerà aggiornare il catalogo relativo a palazzi, portali, chiese, icone votive, inserendo nella programmazione futura progetti di restauro conservativo.

Per quanto riguarda l'illuminazione artistica del Ponte Bisantis-Morandi, alla luce della crisi energetica, occorrerà pensare ad un progetto legato alle energie rinnovabili, anche attraverso la ricerca di possibili forme di sponsorizzazione.

Per quanto riguarda le tradizioni popolari, oltre alla valorizzazione dei gruppi storici come Mirabilia e alla salvaguardia della gastronomia, contiamo di istituzionalizzare la maschera di Giangurgolo come simbolo ufficiale delle tradizioni popolari catanzaresi.

Per le tradizioni religiose – negli ultimi anni purtroppo ridimensionate per causa del Covid e i divieti di assembramento – pensiamo ad un programma di manifestazioni per la Festa di San Vitaliano e ad una edizione più organizzata della Naca sotto il profilo della scenografia e di eventi collaterali.

6 - La Catanzaro del Cinema

Io credo molto nella forza dirompente della cultura cinematografica che è la sintesi perfetta di più arti, dalla recitazione alla danza, dalla musica alla fotografia, dalla scenografia alla letteratura.

La Calabria – e Catanzaro che ne è la Capitale – dovrà utilizzare molto questa forza universale che è il cinema non solo per diffondere la sua migliore immagine, ma anche per programmare un'attività di produzione continua che possa generare nuove professionalità e nuove risorse economiche.

A tale proposito, chiederò alla Regione e alla Film Commission che hanno localizzato in Lamezia Terme gli studios cinematografici, di prevedere parte delle attività produttive nella Città di Catanzaro.

Al Magna Graecia Film Festival, che quest'anno ha vissuto un'edizione molto importante per le presenze internazionali, assicuriamo continuità di sostegno, riconoscendone l'unicità e la qualità, ma dovremo fare in modo che questo evento calamiti effettivamente presenze turistiche, predisponendo con gli albergatori pacchetti promozionali durante il periodo della manifestazione e altre iniziative che producano effetti sul sistema della ricettività e della ristorazione.

Ci sono anche altre realtà, come la Casa del Cinema e la Cineteca della Calabria, che intendiamo valorizzare e promuovere, senza dimenticare che Catanzaro è la Città di adozione di uno dei grandi del cinema italiano, Gianni Amelio, che speriamo di rivedere presto da noi, magari in occasione di una proiezione speciale del film in concorso a Venezia (Il Signore delle formiche) ispirato alla storia del poeta omosessuale Aldo Braibanti.

7 - La Catanzaro dei Grandi Eventi

La storicizzazione dei Grandi Eventi è un altro elemento di straordinaria importanza. Non partiamo da zero, visto il riconoscimento che è stato già assegnato dalla passata Amministrazione a kermesse come il Festival d'Autunno e Armonie d'arte.

Non possiamo però non sottolineare che Catanzaro in questi ultimi anni è stata letteralmente tagliata fuori da tutti i grandi eventi musicali e spettacolari, dal recentissimo Jova Party a Roccella Jonica alla nuova edizione di Notre Dame de Paris a Reggio Calabria, dai concerti-evento di De Gregori-Venditti sempre a Roccella e di Riccardo Cocciante a Diamante, mentre a Lamezia Terme si programma già con un anno di anticipo lo show di un fenomeno popolare come Checco Zalone.

Bisogna reinserire Catanzaro nei circuiti del grande spettacolo, offrendo alle organizzazioni location come il Polo Fieristico, lo stadio Ceravolo, la stessa enorme area di parcheggio della Cittadella Regionale, senza costi diretti per l'Amministrazione, ma solo con erogazione di servizi.

A metà strada tra la cultura, l'intrattenimento e il turismo c'è il modello della Notte Piccante, un evento che in passato ha avuto fortunate edizioni, a fronte di un impegno economico oggi non più sostenibile dal Comune. Lavoreremo, coinvolgendo anche gli ideatori, alla creazione di un nuovo format che possa essere sostenibile economicamente con il forte coinvolgimento dei privati.

8 – Il turismo culturale nella Grande Catanzaro

Il progetto della Grande Catanzaro vede al suo interno le tematiche del turismo culturale e ambientale. Se vogliamo intercettare quote significative di turismo, dobbiamo allargare l'offerta e mettere sul piatto della bilancia itinerari sempre più ricchi e competitivi.

E dunque, accanto al centro storico con le sue potenzialità già sottolineate in precedenza e al patrimonio ambientale costituito dalla costa e dalle pinete, dobbiamo come Capoluogo coordinare – assieme ai Sindaci della Grande Catanzaro – un'offerta turistico-culturale che comprenda anche:

- Il parco archeologico di Scolacium;
- La Grangia di Montauro;
- Il Vivarium di Cassiodoro a Staletti;
- L'arte della ceramica di Squillace;
- Le opere di Mattia e Gregorio Preti a Taverna;
- I reperti archeologici di Tiriolo.

Non vanno nemmeno trascurati i filoni del **turismo religioso** (oltre all'itinerario delle chiese catanzaresi, pensiamo al Santuario della Madonna di Porto in Gimigliano e alla Cattedrale di Squillace) e della convegnistica (rilanciando la funzione dell'Auditorium Casalnuovo).

Il coordinamento dei Sindaci della Grande Catanzaro avrà il compito di formulare proposte concrete – e soprattutto finanziabili – per creare un'offerta turistico-culturale unica, con un grande portale web, un serio investimento sui social e una strategia di marketing e comunicazione che possa attrarre nell'Area importanti quote di turisti italiani e stranieri.

La questione idrica, i rifiuti e la cura della Città

La Città ci chiede uno sforzo straordinario per garantire servizi essenziali come l'acqua, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, la cura delle strade, la manutenzione degli alvei dei torrenti e delle fiumare.

La questione idrica

Il grave problema delle perdite idriche a Catanzaro, ormai insopportabile per migliaia di cittadini che subiscono continue interruzioni del servizio, va affrontato con una visione nuova e con l'ausilio delle tecnologie più avanzate. Non è tanto un problema di quantità di acqua che arriva ai serbatoi (a Catanzaro sono circa 600 litri giornalieri a persona, a fronte di una media europea di 220), quanto di una rete vetusta che presenta notevoli dispersioni, nonché di un uso scorretto e abusivo.

E' bastato dare la caccia ad un numero consistente di allacci abusivi e chiedere ai cittadini di contenere quanto più possibile i consumi per ottenere un miglioramento sensibile della portata dei serbatoi, in particolare quelli di Chalet, Corvo e Verghello.

Ma, ovviamente, il problema va affrontato in una logica di sistema.

Noi abbiamo le idee chiare e siamo pronti ad attuare la “digitalizzazione dell’acqua”, con un sistema innovativo già in uso di alcune aree urbane italiane e che consiste nella gestione di un’enorme quantità di dati raccolta tramite centinaia di sensori installati sulla rete.

Tali sensori permettono di avere informazioni in tempo reale sulla portata/pressione dell’acqua e di individuare con notevole anticipo le criticità. In tale modo la manutenzione diventa preventiva, grazie ai segnali che arrivano direttamente dalla rete, riducendo notevolmente le perdite e i disagi per i cittadini. La localizzazione tempestiva e precisa delle perdite consente di intervenire prima che la fuoriuscita di acqua provochi danni seri.

La “digitalizzazione dell’acqua” consente anche, attraverso specifiche applicazioni, di individuare gli allacci abusivi che rappresentano una vera piaga e un danno sociale ed economico per la Città.

È questo l’intervento strategico che intendiamo attuare, mutuando gli esempi virtuosi che vengono da città del Lazio e della Lombardia, dove la “digitalizzazione dell’acqua” ha prodotto significativi risultati.

Come primo atto, chiederemo di conoscere lo stato dell’intervento dell’ingegnerizzazione delle reti idriche che doveva portare alla riduzione delle perdite.

Il nostro intento sarà quello di garantire non solo la quantità dell’acqua, ma anche la qualità. Si inserisce in tale ottica infatti il raddoppio della linea del Guerriccio, unico acquedotto di proprietà comunale, che permetterà a tutti i cittadini di bere direttamente nelle proprie case acqua proveniente direttamente da una sorgiva silana, quindi con caratteristiche organolettiche degne della migliore acqua minerale.

Sfruttando le risorse economiche dedicate agli acquedotti dal PNRR, realizzeremo nuovi serbatoi e una interconnessione tra tutti quelli già esistenti, che permettano di servire meglio e con acque migliori tutte le zone della città.

In sintesi, non ci limiteremo a tappare i buchi, ma come per tutto ciò che intendiamo realizzare, renderemo Catanzaro, anche dal punto di vista idrico, una città migliore innalzando la qualità della vita che necessariamente passa dai beni primari e fondamentali come è l’acqua.

È in questa medesima logica di sistema che il Comune Capoluogo e quello di Pentone stanno affrontando il tema della regolamentazione del servizio idrico integrato, che porterà alla stipula di una convenzione che regolerà definitivamente il servizio idrico integrato, superando così problemi divenuti atavici negli anni.

Una città pulita

Abbiamo dedicato fin da subito particolare attenzione al tema della pulizia della città e del corretto smaltimento dei rifiuti urbani. In quest’ottica, l’Amministrazione ha inteso subito instaurare con le ditte appaltanti (Sieco per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e per la pulizia delle strade cittadine, Verdeidea per la cura del verde pubblico) un dialogo teso ad ottimizzare i servizi forniti. Si è proceduto ad una pianificazione degli interventi che, in atto, andrà a coprire, gradualmente, l’intero territorio comunale: ciò sia per quanto riguarda il lavaggio delle strade, operato nei prime tre giorni della settimana a scacchiera in tutti i quartieri cittadini, sia per quanto riguarda lo sfalcio e il diserbo.

Particolare attenzione si è prestata nel periodo estivo al quartiere marinaro (con lavaggio quotidiano del lungomare), mentre nel centro storico ogni giovedì si procede al lavaggio anche delle vie più anguste, non accessibili ai mezzi. Eguale calendarizzazione si ha per la cura del verde pubblico, con un cronoprogramma che riguarda tutti i quartieri cittadini. Abbiamo peraltro già provveduto a richiedere alla ditta appaltante per la cura del verde pubblico la realizzazione delle migliorie previste in sede contrattuale, che saranno poste in essere già nei prossimi mesi.

Nella nostra città la percentuale relativa allo smaltimento differenziato dei rifiuti urbani si attesta intorno al 67% della raccolta. Tuttavia, vi è ancora una non trascurabile fetta della popolazione che ricorre alla pratica incivile dell'abbandono dei rifiuti sulla pubblica via. A questo proposito abbiamo attivato (utilizzando telecamere già in possesso dell'amministrazione comunale ma non utilizzate) un sistema di videosorveglianza (le c.d. fototrappole) che sta già dando risultati più che soddisfacenti nei punti interessati dal controllo: il fenomeno degli abbandoni, infatti, in tali punti si è decisamente ridotto e può senz'altro avviarsi - persistendosi nell'azione di vigilanza attiva - a una definitiva risoluzione. Ma ciò non basta. L'Amministrazione avvierà a breve una campagna di sensibilizzazione sul tema della corretta raccolta differenziata dei rifiuti, mentre è allo studio la più corretta soluzione che consenta di procedere alla pulizia delle arterie stradali non di competenza comunale (e dunque in quanto tali non soggette all'intervento della ditta appaltante), ma tuttavia ricadenti di fatto nel perimetro della viabilità urbana.

La cura delle strade. Puntare su tecnologie e nuovi modelli gestionali

La cura delle strade comunali è una delle note più dolenti segnalate dai cittadini. La passata Amministrazione aveva pensato di affrontare il problema con l'affidamento del servizio in project financing al progetto "Global Strade" presentato da un Consorzio di Imprese. Il progetto prevedeva la concessione della gestione e manutenzione ordinaria delle pavimentazioni stradali e della contestuale assunzione dei rischi connessi alle responsabilità derivanti dalla circolazione sulla rete stradale. Il progetto valeva più di 18 milioni di euro. Si ha traccia solo di una delibera di Giunta dell'aprile 2019 a cui doveva seguire una ratifica da parte del Consiglio comunale. Sul progetto si erano sollevate perplessità e polemiche.

È evidente che la manutenzione delle strade non può andare avanti in maniera tradizionale. Molte Città si stanno attrezzando con tecnologie le più avanzate. Si pensi a Pisa, dove il Comune si è dotato di un macchinario dotato di una strumentazione molto evoluta con sensori capaci di tracciare la mappa perfetta dello stato degli asfalti, prevenendo la formazione di buche e monitorando la qualità dei lavori svolti.

Porteremo in Consiglio comunale una proposta organica e un Piano dettagliato degli interventi che contiamo di effettuare sulla rete stradale, chiamando ad un'analoga responsabilità Provincia e Anas per la parte di loro competenza.

La manutenzione degli alvei dei torrenti e delle fiumare. Il dissesto idro-geologico

Alle preoccupazioni espresse in apertura di questa relazione in ordine ai cambiamenti climatici e agli eventi estremi – peraltro già verificatisi negli anni passati nella nostra Città – sono legati gli interventi inseriti nella programmazione generale dell'Ente e quelli già in itinere che riguardano la manutenzione degli alvei di torrenti e fiumi e i fenomeni di dissesto idro-geologico.

Il comune di Catanzaro è interessato dalla presenza di diversi corsi d'acqua di medie e piccole dimensioni (Fiume Corace, Torrente Fiumarella, Torrente Castaci, Fiume Alli).

Gran parte di fiumi e torrenti versano in pessime condizioni ambientali a causa dell'incuria del passato. È venuto il momento di ridare nuova vita a questi corpi idrici, eliminando le fonti di inquinamento da scarichi abusivi e ricostruendo, laddove possibile, le migliori condizioni di naturalità, così come previsto dalle normative europee e nazionali. Corsi d'acqua più naturali aumentano il valore estetico e paesaggistico del territorio, migliorano la qualità delle acque che terminano a mare attraverso efficaci fenomeni di autodepurazione, consentono ulteriori attività ricreative e di fruizione ai cittadini – ad esempio per gli escursionisti in bicicletta – e possono efficacemente contrastare fenomeni di rischio idraulico. Collaborando con i Comuni limitrofi è possibile aspirare ad attrarre finanziamenti atti a supportare la riqualificazione di ampie porzioni di questi bacini idrografici, migliorando la qualità del territorio e creando opportunità di lavoro green.

Interverremo sul dissesto idro-geologico anche attraverso l'attuazione di sistemi di ingegneria naturalistica per il superamento delle criticità evidenziate nella zona del quartiere Janò. È per questo che i quartieri Piterà e lo stesso Janò, così come tutta la parte alta della Città, diventeranno "presidio territoriale avanzato" con la previsione e la realizzazione di progetti sperimentali di tutela e salvaguardia del territorio comunale. Tali esperienze dovranno poi diventare un modello da applicare su tutto il territorio, idrogeologicamente sensibile. Ci avvarremo di sistemi di indagine territoriale avanzati. Questi sistemi consentiranno una banca dati necessaria per l'approntamento di corretti e sistematici interventi.

Le politiche dello sport e la questione Stadio "Ceravolo"

Il riconoscimento di Città Europea dello Sport 2023, ottenuto da Catanzaro assieme ad altri 6 Comuni Italiani, difficilmente può fare dimenticare una situazione altamente deficitaria dell'impiantistica sportiva cittadina. Tale riconoscimento rilasciato dalla Federazione Aces può semmai essere interpretato solo come un segnale di incoraggiamento per intraprendere finalmente una politica dello sport nel Capoluogo di Regione.

Il panorama delle strutture è molto preoccupante. Stiamo per restituire alla città i due principali palazzetti – il PalaGallo e il PalaGreco – ma non esiste un campo per l'atletica omologato, ci sono campi di calcio abbandonati, come quello di Pontegrande, altri che scontano problemi strutturali, molte palestre scolastiche hanno bisogno di interventi manutentivi.

C'è molto da lavorare anche perché l'impiantistica sportiva non sembra godere di una posizione strategica nella programmazione varata dalla passata Amministrazione.

Intanto, bisogna impegnarsi sull'esistente, riaprire al più presto alle attività i due Palazzetti, migliorare le strutture, regolamentare meglio l'utilizzazione degli impianti affinché possano essere fruiti dal maggior numero di persone.

Sono d'accordo con chi sostiene che l'impiantistica sportiva deve essere gestita in una logica di sistema, in senso manageriale, evitando la frammentazione e la disparità nei modelli gestionali.

Presenteremo presto al Consiglio comunale una proposta organica, una sorta di Piano dello Sport, che individui le esigenze nell'impiantistica cittadina anche in relazione alle evoluzioni delle varie discipline.

Ho lasciato per ultima la questione dello stadio "Ceravolo" e del sostegno che l'Amministrazione doverosamente deve assicurare alla nostra gloriosa Unione Sportiva.

In Italia Città grandi e meno grandi si stanno ponendo il problema di realizzare stadi moderni, funzionali, efficienti, facilmente raggiungibili, capaci di supportare l'attività dei club e rendere più gradevole la presenza dei tifosi.

La tifoseria è romanticamente attaccata al Ceravolo, che è stato il teatro di tutta la storia sportiva del club. È comprensibile che i tifosi non accettino facilmente l'idea di abbandonare il Ceravolo, nonostante sia un impianto obsoleto, scomodo, difficilmente raggiungibile.

Il Comune ha affrontato nel peggiore dei modi la questione della riqualificazione e della ristrutturazione dell'impianto, sprecando più di 7 milioni di euro negli ultimi dieci anni, per interventi che non hanno risolto nessun problema e reso ancora più brutto lo stadio sotto il profilo estetico.

Della pesante ipoteca costituita dal decreto ingiuntivo delle imprese per un milione di euro abbiamo già detto.

Noi pensiamo che ogni decisione sul futuro del Ceravolo dovrà essere adottata in pieno accordo con una società che ha scongiurato il pericolo del fallimento della gloriosa US e che quindi merita il nostro sostegno.

Noi abbiamo le idee chiare. E' evidente che un nuovo stadio – da localizzare magari a Germaneto in un'area raggiungibile dalla metropolitana – sarebbe la soluzione ideale. Ma i costi presunti – una media europea parla di almeno 3.500 euro a spettatore per stadi medio-piccoli – non ci consentono realisticamente, almeno per il momento, di perseguire una soluzione del genere.

Ci vorrebbero quasi 80 milioni di euro per uno stadio di 22.000 posti, a cui aggiungere anche i costi per l'acquisto del terreno.

Crediamo più realistico pensare ad una progettazione complessiva di riqualificazione dell'attuale Ceravolo, anche sulla base di un concorso da riservare ai migliori studi professionali del settore.

Tale progetto dovrebbe trasformare il Ceravolo in un impianto moderno, efficiente, con seggiolini comodi e sicuri, con accessi agevoli, dotato di tecnologie per le energie rinnovabili, prevedendo anche servizi come ristorazione, fitness, uno spazio per ospitare il Museo storico del Catanzaro.

Essenziale è la realizzazione di un grande parcheggio per almeno 500 auto in prossimità dello stadio e l'unica area potrebbe essere quella compresa tra l'ospedale Pugliese e l'ospedale Ciaccio, la struttura potrebbe servire gli ospedali per sei giorni alla settimana (contenendo anche la pista dell'elisoccorso) ed essere utilizzata a fini sportivi nelle giornate in cui sono programmate le gare interne dell'US. Ma questa è solo un'idea, da affinare con l'Azienda ospedaliera e la Regione.

Oggi esistono tecnologie che consentono la realizzazione di comode e sicure gradinate con costi contenuti e gli stadi diventano modulari e con basso impatto di cementificazione.

Un progetto da realizzare nell'arco di 5-6 anni, con un costo valutabile intorno ai 10 milioni di euro, con una serie di step armonicamente collegati tra di loro: rifacimento della tribuna coperta, realizzazione della nuova curva "Capraro" (coperta) e della nuova curva ospiti.

Possiamo cominciare col piede giusto perché l'Amministrazione, su richiesta della passata Giunta, ha ottenuto un finanziamento di 1 milione di euro destinato alla riqualificazione della tribuna coperta. Utilizzeremo questa somma nel migliore dei modi, con una progettazione che elimini ovviamente i terribili pilastri della vecchia tribuna e che sia di grande qualità costruttiva.

Le politiche sociali. Una Città inclusiva e coesa.

Nel nostro programma amministrativo di governo della Città – investita dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e della permanente presenza di soggetti deboli che necessitano di assistenza – le Politiche Sociali devono assumere un ruolo centrale.

Esse dovranno necessariamente perseguire gli obiettivi e le attività coerenti con le azioni di sostegno: alla famiglia, all'infanzia, ai diversamente abili, agli immigrati, ai non autosufficienti ed ai soggetti svantaggiati in genere.

Compito prioritario della nostra Amministrazione sarà quello di utilizzare nel miglior modo possibile le risorse già a disposizione e di valorizzare le esperienze maturate sul campo.

Le politiche sociali devono mirare a rendere migliore la vita di ogni abitante della città e, di riflesso, a ricucire la frammentazione sociale ed eliminare i fenomeni di disagio che pregiudicano il benessere dell'intera collettività.

L'attività dell'Assessorato alle Politiche Sociali non potrà prescindere da un corretto e completo utilizzo dei fondi regionali e comunitari disponibili. Gran parte dell'attività amministrativa nei primi due mesi si è concentrata sulla necessità di fare fronte alle scadenze dei bandi già in essere, e quella dei prossimi mesi vedrà un lavoro di informazione e di coordinamento delle realtà amministrative dell'Ambito territoriale di cui Catanzaro è capofila.

Tra le priorità da affrontare è il sostegno a fasce di cittadinanza a rischio di esclusione, o già palesemente emarginate, come quelle residenti in alcuni quartieri a sud della città.

La fotografia di questi quartieri vede una elevata dispersione scolastica (che sarà meglio quantificata dopo l'avvio delle attività scolastiche), una diffusa disoccupazione (non solo giovanile) e condizioni igienico-sanitarie in molti casi precarie.

Sono state avviate le procedure per promuovere incontri tra le realtà amministrative e del terzo settore con le famiglie e le istituzioni scolastiche con l'intento dichiarato di elevare il livello della qualità della vita in zone a forte rischio anche per quanto riguarda la legalità.

Tra gli strumenti sotto esame è allo studio un sistema di premialità per le famiglie o i soggetti più disponibili ad aderire a modelli comportamentali più "socializzanti" (bambini/ragazzi che frequentano regolarmente le scuole, giovani lavoratori).

Altro obiettivo possibile e auspicabile sarà un maggiore coordinamento (fino ad oggi assente o trascurabile) tra l'attività Socio-Sanitarie e quelle Socio-Assistenziali nel nostro Comprensorio.

È evidente come queste attività (fino ad oggi gestite in completa autonomia) di fatto convergano spesso verso lo stesso tipo di "utenza". Il rapporto consolidato con gli organi dirigenti delle ASP e della Regione potrebbe favorire questa auspicabile convergenza.

L'attività dell'Assessorato è fortemente penalizzata, al momento, da un'importante carenza di organico sia per quanto riguarda il personale amministrativo che per quanto riguarda il personale socio-sanitario (Assistenti Sociali, Psicologi) e questo non può che ricadere sui tempi e gli esiti delle singole attività. Anche il Dirigente dell'Assessorato non lavora in "esclusiva", ma divide i propri sforzi con altri Assessorati.

Il primo obiettivo, da ottenere nell'arco di pochi mesi, è un impatto visibile sul decoro urbano nei quartieri a rischio e la disponibilità per i residenti di un punto di riferimento e di raccolta di richieste e di pareri ottenibile con un migliore coordinamento tra le varie associazioni di volontari già operanti sul territorio. Altrettanto importante sarà un più stretto rapporto con le parrocchie, che continuano a rivestire un ruolo essenziale nei quartieri.

All'interno di questo vasto panorama delle politiche sociali, dovranno trovare adeguato spazio le risposte a tematiche come:

- l'accessibilità agli spazi pubblici, consentendo ai portatori di diverse abilità di muoversi senza difficoltà e in sicurezza, e per tale motivi faremo una mappatura degli accessi e dei marciapiedi al fine di predisporre i necessari interventi;
- un forte impegno contro la violenza sulle donne, questione sempre più drammatica;
- la lotta alla ludopatia, prevedendo forme di agevolazioni fiscali per quelle attività commerciali che dismetteranno slot machine;
- l'istituzione del Garante per le Persone Private della Libertà personale;

Le politiche per le periferie

Il particolare assetto sociale e urbanistico di Catanzaro, articolato in quartieri che si snodano da nord a sud e che mantengono una propria identità, impone una nuova visione delle periferie che possono trasformarsi da problema in ricchezza.

Non è solo una questione, pure essenziale, di riqualificazione delle periferie stesse. Per questo obiettivo ci impegniamo ad utilizzare fino all'ultimo centesimo tutti gli interventi previsti dalla programmazione, con una scala di priorità che andremo presto ad individuare.

È il caso del finanziamento di oltre 8 milioni di euro che il Comune di Catanzaro ha ottenuto all'interno del Piano di Sviluppo e Coesione della Regione Calabria e che riguarda progetti di riqualificazione urbana dei quartieri a sud – Corvo, Aranceto, Fortuna, Lido – a suo tempo proposti dall'Amministrazione comunale.

Ho preso atto che la Giunta Regionale il 7 giugno scorso ha deliberato gli indirizzi relativi alla riprogrammazione del PSC, fissando al 31 dicembre la data ultima per completare l'iter con la cosiddetta OGV (obbligazione giuridicamente vincolante) per ogni intervento previsto.

I progetti di riqualificazione Urbana presentati dal Comune di Catanzaro sono: sistemazione strade quartiere Corvo e via Fortuna; sistemazione strade quartiere Pistoia; sistemazione strade quartiere Aranceto e via Sardegna; realizzazione nuove rotatorie; interventi viabilità urbana Catanzaro Lido, atti a migliorare la geometria infrastrutturale con verifiche di sicurezza - SS106 - Giovino, Via Pisacane-Lungomare Pugliese e Via Pisacane - Lungomare Toraldo.

Ho verificato con l'ing. Giovanni Laganà, coordinatore dell'Area Tecnica del Comune, che i primi quattro interventi hanno già un progetto esecutivo e possono quindi andare in appalto non appena ricevuto il finanziamento, mentre il quinto intervento ha una progettazione definitiva da perfezionare in esecutiva.

Vigileremo sull'andamento dell'iter regionale in modo che la scadenza del 31 dicembre venga rispettata e questo consistente finanziamento, il cui merito riconosco alla passata Amministrazione, venga materialmente assegnato al Comune in modo da avviare i lavori previsti e dare le prime, concrete risposte alle nostre periferie.

Ma, lo ripeto, il nodo non riguarda solo le opere pubbliche, ma è rappresentato anche e soprattutto dall'esigenza di rompere l'isolamento di ogni singola periferia, mettendola in relazione con le altre e, più in generale, con le aree centrali e direzionali della Città.

Dall'interscambio dei flussi sociali da un quartiere all'altro – e dai quartieri al centro storico o a Lido – può nascere una visione nuova di Città, più coesa e forte, pur nella salvaguardia dell'identità di ogni nucleo abitativo.

Questa impostazione dovrà trovare riscontro nella programmazione urbanistica, nel sistema dei trasporti che sarà fondamentale per favorire gli interscambi, ma avrà bisogno anche di una sintesi politico-amministrativa.

Si può pensare all'istituzione di una struttura snella, coordinata dal Sindaco e formata da professionalità e competenze, che abbia compiti di coordinamento di tutte le realtà che hanno come scopo istituzionale/statutario lo sviluppo del territorio, compresi i gruppi spontanei di cittadini che abitano le periferie.

In particolare, questa struttura – che dovrebbe avere un rapporto costante con le commissioni consiliari – dovrebbe favorire la promozione di studi mirati sulle singole periferie (e in questo potrebbe risultare utile l'apporto della Facoltà di Sociologia), l'individuazione delle risorse finanziarie, un lavoro sinergico che coinvolga gli Assessorati comunali, l'Aterp, l'Ufficio scolastico, la Regione, la Prefettura e la Questura, i Distretti Sanitari interessati, l'Ufficio del lavoro, i patronati, l'Arcidiocesi e il Terzo Settore.

Tutto questo potrà essere realizzato soprattutto con la partecipazione attiva e diretta delle Associazioni del Terzo Settore, oltre che con interventi tecnici specifici delle varie istituzioni pubbliche e private.

È importante evidenziare che il Terzo Settore dovrà anche garantire gli interventi urgenti per problematiche particolari che richiedono risposte immediate. L'apertura di punti di ascolto nelle singole periferie, con il supporto delle parrocchie e del volontariato, potrebbe costituire una presenza costante e diretta dell'Amministrazione Comunale.

La sicurezza. Istituito l'Assessorato dedicato. Attenzione ai programmi di videosorveglianza. La collaborazione con le Associazioni e l'ipotesi dei Comitati di Vicinato.

La particolare attenzione che la nostra Amministrazione riserva ai temi della sicurezza è testimoniata dall'istituzione di un Assessorato specifico, peraltro affidato alla guida di una personalità che ha una grande esperienza e le qualità professionali umane per compiere un buon lavoro.

Bisogna puntare su un massiccio programma di videosorveglianza, sul contrasto alle illegalità e agli abusivismi, intensificando controlli sulle abitazioni occupate senza titolo e sulle attività commerciali illegali.

Il coordinamento tra le forze dell'ordine spetta ovviamente alla Prefettura, ma il Comune può concorrere attraverso un rinnovato e più attrezzato e organizzato Corpo della Polizia Locale, di cui parlerò più avanti.

Ci stiamo avvalendo, per i compiti di controllo e di supporto alla Polizia Locale e alle Forze dell'Ordine, di convenzioni con le Associazioni di Volontariato, abbiamo cominciato con l'Associazione Nazionale Carabinieri e proseguiremo con le altre nell'ambito di un programma che sarà definito dall'Assessore alla Sicurezza.

Pensiamo che debba essere anche rafforzato il legame di fiducia tra i cittadini e le forze dell'ordine. C'è stata tanta indignazione davanti agli episodi di aggressione dei poliziotti nelle zone più calde della città. Ma non basta. I cittadini devono essere incondizionatamente dalla parte dei poliziotti, devono parlare, devono collaborare, devono vincere la pur comprensibile paura.

In ogni quartiere occorre creare momenti di confronto/collaborazione tra i cittadini, la PS, i Carabinieri e i nostri Agenti della Polizia Locale.

Stiamo studiando quanto si sta sperimentando a Firenze, città che non ha bisogno di presentazioni in quanto a civiltà e rispetto dei diritti, dove si stanno costituendo Comitati di Vicinato: sono gruppi di cittadini che su Whatsapp si scambiano informazioni, diventando gli "occhi" delle forze dell'ordine. Non si tratta di eroi o di sceriffi improvvisati, ma solo di cittadini che – opportunamente formati – possono fornire collaborazione sia alla PS, alle altre forze dell'ordine, ai vigili urbani. Prima di sperimentare anche da noi questa forma di collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine, intendiamo verificare l'effettiva validità del progetto messo in campo da Firenze e da altre Città italiane.

Non ci giriamo dall'altra parte rispetto al problema che riguarda le attività delinquenziali che si concentrano – così come hanno rivelato le varie indagini – nel cosiddetto "fortino" di viale Isonzo.

Ebbene, io ritengo che non esistano fortini inespugnabili, per cui l'Amministrazione dovrà guidare la rinascita del quartiere stando a capo di una task force per contrastare questo fenomeno, sia con le armi della prevenzione e della lotta al disagio sociale, sia con le armi della repressione dei reati.

Io penso a un'azione combinata tra Comune e Forze dell'Ordine per aggredire i fenomeni criminali in quella zona franca della città.

La parte repressiva ovviamente spetta alle Forze dell'Ordine e alla magistratura, ma noi collaboreremo con i nostri agenti.

Parallelamente c'è bisogno di un grande investimento sulle politiche sociali, puntando a sottrarre le giovani generazioni dalle tentazioni della strada. E quindi più impianti sportivi, più servizi per le persone, più istruzione, più pulizia, più educazione civica. Di questo abbiamo già parlato.

Un accenno alle tensioni create dalla movida a Lido e qualche volta anche nel centro storico. Il fenomeno ci è sembrato in leggera attenuazione in questa stagione estiva, anche se bisognerà, in vista della prossima, portare avanti una mediazione tra il sacrosanto diritto dei residenti di riposare e l'altrettanto sacrosanto diritto dei gestori dei locali di svolgere la loro attività.

E' un compito che svolgerà l'Assessore alla Sicurezza che non dovrà limitarsi a mediare tra i due diritti, ma dovrà anche proporre soluzioni concrete, come ad esempio l'articolazione degli orari, un potenziamento dei mezzi di trasporto pubblici negli orari notturni, un piano dei parcheggi, campagne promozionali contro la droga e gli abusi di alcool.

La Città delle Regole

Abbiamo toccato, in queste prime settimane di governo della Città, il nervo scoperto della mancanza di rispetto delle regole, per carità solo da parte di minoranze, ma comunque tali da incidere negativamente sulla vita sociale e sulla qualità dei servizi.

Scontiamo, su questo versante, ritardi ingiustificati e ingiustificabili, un lassismo diffuso che ha consentito la crescita esponenziale di questi fenomeni.

La lotta che abbiamo ingaggiato contro gli allacci abusivi alla rete idrica comunale e contro i furbetti della spazzatura ha dato risultati insperati e trovato l'assoluta condivisione della stragrande maggioranza dei cittadini.

La Città delle Regole è un obiettivo assolutamente irrinunciabile che intendiamo perseguire su due fronti: il primo è quello della condivisione e della prevenzione; il secondo quello della repressione.

Sul primo fronte, ci impegniamo a portare avanti campagne mirate di sensibilizzazione e informazione sulle principali regole da rispettare, coinvolgendo anche il sistema scolastico. Pensiamo a campagne sul corretto uso dell'acqua, sul contenimento dei consumi, sull'importanza della raccolta differenziata, ma anche segnalando comportamenti scorretti come il parcheggio selvaggio sui marciapiedi o in doppia fila o l'utilizzo abusivo dei parcheggi riservati ai disabili.

Sul secondo fronte, intensificheremo la nostra battaglia contro gli allacci abusivi che arrecano danni immani alla nostra dotazione di acqua e alle finanze dell'Ente. Chi ruba l'acqua ruba due volte: ruba un bene essenziale ai concittadini e ruba alle finanze del Comune costretto a pagare alla Regione anche l'erogazione abusiva. Non faremo sconti a nessuno.

Così come intensificheremo la lotta a coloro che non differenziano la spazzatura o che si sbarazzano dei sacchetti di rifiuti in maniera scorretta.

È necessario l'uso delle nuove tecnologie, in parte già attivate con il sistema delle fototrappole, in maniera da fornire prove inconfutabili del comportamento scorretto e delle infrazioni.

La Città delle Regole impone anche il riordino delle attività dei venditori ambulanti sul territorio che avvengono ormai da anni in maniera selvaggia, al punto da invadere le sedi stradali e perfino ostruire gli ingressi degli edifici pubblici e degli ospedali.

La Città, dopo anni di permissivismo sulle cui ragioni preferisco sorvolare, ci chiede questo: il rispetto delle regole, senza nessun atteggiamento da sceriffi o smanie di protagonismo, ma solo con l'arma della serietà e della fermezza.

Un nuovo modello organizzativo per la Polizia Locale: più uomini, più mezzi tecnologici, più vicinanza al territorio e ai cittadini

Le emergenze degli ultimi anni – e anche quelle recentissime – hanno rafforzato il ruolo della Polizia Locale che però a Catanzaro sconta ritardi imputabili ad una scarsa attenzione della politica. Noi pensiamo ad un nuovo modello di Polizia Locale che accompagni il nostro disegno di Città delle Regole e nello stesso tempo abbia la capacità di ascoltare le persone e proteggere le fasce deboli.

Si partirà dalla testa, dalla guida di un Corpo che ha bisogno di riacquistare interamente il suo prestigio e la sua autorevolezza e pertanto sarà presto avviata la procedura per la copertura del posto di Comandante della Polizia Locale, considerato che l'avviso di mobilità ha dato esito negativo. Ci auguriamo di completare la procedura in tempi brevi in maniera da dotare il Corpo del suo Capo gerarchico.

Le assunzioni di nuovi agenti sono, purtroppo, legate alla capacità di spesa dell'Ente per cui sarà necessario rivedere il Piano delle Assunzioni, stante la dinamicità dello stesso, per adattarlo alle continue e mutate esigenze dell'Ente. E non vi è dubbio che il rafforzamento dell'organico della Polizia Locale sia prioritario.

La carenza di personale si è avvertita in modo particolare e questo nonostante continue e provvidenziali procedure di mobilità che, comunque, si sono rivelate solo un provvedimento-tampone.

Ma il rinnovamento della Polizia Locale – che ha nuovi compiti sempre più delicati, a partire dai reati ambientali – non è solo questione di uomini, pure essenziali.

Abbiamo bisogno di costruire un modello di Polizia Locale altamente tecnologico, con un potenziamento della Centrale operativa e l'uso di tecnologie come i droni, le comunicazioni via radio di ultima generazione, riconoscimento vocale delle lingue straniere, rilievo in 3D degli incidenti stradali, senza dimenticare il rinnovo del parco automezzi.

Con il nuovo Comandante ci confronteremo su un'organizzazione che avvicini ancora di più di agenti al territorio e ai cittadini, sperimentando gradualmente un'articolazione in Gruppi, cominciando con l'istituzione del Gruppo Centro Storico e del Gruppo Catanzaro Lido e poi con il Vigile di Quartiere nelle situazioni più critiche nelle periferie.

Se ci saranno le condizioni, costituiremo il GOAC, il Gruppo Operativo Anticontraffazione, in attuazione del Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione promosso da Anci e MISE.

Sul piano della formazione, verificheremo con i Sindaci della Grande Catanzaro l'ipotesi di istituire una Scuola di formazione e aggiornamento della Polizia Locale al servizio di tutti i Comuni dell'Area, utilizzando le previsioni della Legge Regionale n. 15 che all'art. 16 recita che "La Regione, anche attraverso l'erogazione di contributi, promuove il coordinamento delle esigenze formative per la polizia locale provenienti dagli enti locali, nel rispetto dell'autonomia organizzativa dell'ente locale da cui dipende il personale."

Le politiche del personale. Occorre una profonda messa a punto della macchina burocratica. Portare gradualmente al 27% la soglia di spesa per il personale e colmare le gravi carenze di organico.

La macchina burocratica del Comune, cuore dell'azione di governo dell'Amministrazione, ha bisogno di una profonda messa a punto che la metta in sintonia con il nostro programma di governo.

Senza giri di parole, debbo dire che dalla dirigenza ci aspettiamo un contributo decisivo sulla strada del cambiamento. Riteniamo che sia indispensabile un'attenta verifica dei risultati ottenuti nell'ultimo anno, operando – se necessario – le necessarie correzioni, soprattutto nei settori nevralgici dell'Ente.

È necessario introdurre nelle politiche del personale criteri improntati alla meritocrazia, alla motivazione, a un'organizzazione del lavoro che privilegi gli obiettivi e metta fine a situazioni incrostate nei settori.

Dobbiamo intanto affrontare con decisione il problema della carenza di personale che riguarda sia i dirigenti sia le categorie.

Non è possibile che un Comune Capoluogo di Regione possa contare su meno di 300 dipendenti.

Una situazione ulteriormente aggravata dai pensionamenti, fenomeno che nel primo semestre del 2022 ha interessato 11 unità con profilo ascritto a varie qualifiche professionali, mentre dal secondo semestre 2022 al 31 dicembre 2023 interesserà ulteriori 25 unità.

Sarà compiuto ogni sforzo per implementare quanto più possibile la dotazione organica, considerate le potenzialità dell'Ente, ed avvicinarsi quanto più possibile alla soglia massima di spesa del personale per i Comuni di dimensione demografica compresa tra 60.000 e 249.999 abitanti fissata al 27,6%, a fronte della spesa attuale del nostro Ente corrispondente al 17,29%. Tale percentuale, come è noto, è calcolata sulla base del rapporto fra la spesa del personale (al lordo degli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione) e la media delle entrate correnti relative agli ultimi tre anni approvati, al netto del Fondo crediti di dubbia esigibilità.

È evidente che tale obiettivo potrà essere centrato solo con un significativo incremento delle entrate ed una efficace ed incessante azione di lotta all'evasione.

Sono in avanzato stato di realizzazione le procedure selettive per l'assunzione con rapporto di lavoro a tempo indeterminato di due dirigenti con profilo tecnico ed uno con profilo contabile. È un dato da non sottovalutare: si tornare a fare i concorsi nel Comune di Catanzaro!

Primario obiettivo è quello di concludere entro il 31 dicembre le procedure selettive già attivate e provvedere, conseguentemente, ad avviare entro gennaio 2023 i procedimenti relativi alla medesima annualità.

Sarà pubblicato nel corrente anno, come ho già detto, il bando per la copertura del posto di Comandante della Polizia Locale, considerato che l'avviso di mobilità ha dato esito negativo.

In tale contesto diventa di fondamentale importanza il corretto, puntuale ed efficace completamento del Piano pluriennale della Formazione per il triennio 2021/2023, già approvato con delibera della Giunta Comunale, ma che potrà essere rimodulato per l'annualità 2023.

Dovrà essere dato maggiore impulso alle azioni formative intersettoriali come, ad esempio, quelle relative ai settori Attività Economiche e SUAP, Edilizia Privata, Patrimonio e Polizia Locale, allo scopo di uniformare procedure a volte poco chiare anche nel dettato normativo.

Dobbiamo pensare anche al benessere dei nostri dipendenti, alla loro salute, alle loro condizioni di lavoro, alla logistica e alla dotazione tecnologica.

Le società partecipate: la priorità Catanzaro Servizi

La scelta di trattenere la delega sulle partecipate in capo al Sindaco manifesta chiaramente la rilevanza che attribuisco alla gestione di tali società e la delicatezza della sfida che dovremo giocare. Al di là di quanto già detto durante l'esposizione di queste linee programmatiche in ordine alle diverse società partecipate, non c'è dubbio che il dossier più complesso e impegnativo riguarda Catanzaro Servizi. Se, come detto in via generale, si opererà nel segno della discontinuità con la precedente amministrazione e della meritocrazia nella scelta del nuovo management, ritengo che Catanzaro Servizi, per la confusione che ha caratterizzato la sua evoluzione e per la stratificazione di scelte non sempre razionali e trasparenti, imponga una riflessione profonda sulla sua struttura, sui suoi obiettivi, sulla sua articolazione. Riflessione che intendo condividere con l'intero Consiglio Comunale nella consapevolezza che le scelte che verranno assunte in ordine a questa società riguarderanno non soltanto questa Amministrazione ma anche quelle che la seguiranno. Non vi è dubbio che dovremo procedere – non solo qui, ma soprattutto qui – su un doppio binario: quello dell'ordinario e dell'emergenza e quello della ponderata programmazione. In questo contesto una prima decisione sui compiti di Catanzaro Servizi riguarderà la gestione dei servizi cimiteriali. Anche in questo settore l'inerzia della precedente Amministrazione ci lascia una situazione a dir poco drammatica con cimiteri insufficienti, poco dignitosi e con provvedimenti giudiziari che danno torto ai procedimenti intrapresi dall'Amministrazione.

La riassegnazione della gestione dei quattro cimiteri comunali a Catanzaro Servizi presupporrà una nuova e più solida motivazione ma anche il contestuale avvio di un ambizioso progetto di ampliamento e riammodernamento dei suddetti cimiteri.

Conclusioni

Cari Colleghi,

la vastità delle questioni che compongono queste linee di mandato implicano uno sforzo straordinario dell'Amministrazione in carica nelle sue principali componenti politiche, istituzionali e tecnico-burocratiche, ma l'arco di una legislatura è a mio parere sufficiente per ridisegnare l'assetto complessivo del Capoluogo, a patto che si lavori con serietà e celerità. Il rispetto dei tempi sarà decisivo.

Questo non è un programma che può essere realizzato in parte oppure in base a percentuali di performance: è un programma che va portato a termine tutto assieme, perché ogni tassello è direttamente collegato agli altri. La Città cresce tutta assieme oppure non cresce.

Ho detto in campagna elettorale – e lo confermo davanti alla più alta istituzione democratica della Città – che intendo cambiare la storia di questa Città senza cambiare me stesso e la mia storia.

Se alla fine del mandato non avrò portato a termine, o comunque avviato concretamente, tutti gli obiettivi contenuti in questa relazione programmatica, sarò io stesso a non ripropormi alla guida della Città. Non potrò mai tentare di strappare una riconferma che sarebbe a quel punto immeritata.

La Catanzaro che io sogno prende forma, ma tocca a me, tocca a tutti noi fare in modo che tutto ciò si realizzi.

Una Città al centro della Calabria, autorevole e riconosciuta da tutti, più forte politicamente e istituzionalmente, alla guida di processi virtuosi che coinvolgano tutta la comunità regionale.

E poi una Città nella natura, che fa della difesa dell'ambiente una sua cifra distintiva.

Una Città dove è bello vivere, studiare, fare sport, trovare un'occupazione, mettere su una famiglia, crescere i figli, coltivare passioni e nutrirsi di cultura.

Una Città che torna a crescere, che ferma l'emorragia di abitanti perché diventa bello vivere in un posto dove funzionano i servizi, dove ci si può spostare da un posto all'altro con facilità, dove non manca mai l'acqua, dove il mare è pulito, dove abbondano gli spazi verdi e le piste ciclabili.

Una Città orgogliosa del suo centro storico e delle sue tradizioni, finalmente pulsante e ricco di iniziative culturali e di opportunità. Una Città preparata allo scambio di culture e confessioni religiose diverse e quindi una Città dell'Europa e del mondo.

Possiamo farcela perché stiamo riscoprendo una ricchezza che forse nemmeno sapevamo di avere: il senso della comunità.

Guardate colleghi, l'umanità dimostrata dalla Città in occasione di uno sbarco imponente di immigrati nelle nostre acque è stata straordinaria. Noi abbiamo fatto il nostro dovere di Amministratori, che ci deriva dal ruolo istituzionale, ma il grande esempio di solidarietà umana venuto dai volontari e dai semplici cittadini è stato emozionante, al punto che anche il Sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali che hanno ritenuto di farlo, si sono rimboccati le maniche per dare materialmente una mano a chi soffre e mettersi su un piano di parità con i nostri meravigliosi concittadini. È stato bellissimo vedere i nostri assessori e i nostri consiglieri impegnati a scaricare il materiale delle donazioni assieme ai volontari, in un abbraccio ideale che ha accomunato amministratori e cittadini.

Non sottovalutate quanto è accaduto e non abbiate cura degli sgradevoli insulti razzisti venuti sui social.

Catanzaro ha fornito la più bella immagine di se stessa, sprigionando un'energia positiva che – lo confesso – non credevo esistesse in questa misura.

A cosa serve costruire nuove strade o nuovi spazi pubblici, se poi la Città non ha un'anima? Certo, la Catanzaro che ci impegniamo di cambiare e costruire è fatta di opere e di servizi, come d'altronde è confermato nell'impianto di queste linee programmatiche. Ma il patrimonio più grande che noi abbiamo è costituito dalla nostra gente, che oggi noi sentiamo più vicina e pronta a collaborare, a criticare, a segnalare problemi, ma sentendosi sempre di più una comunità vera.

Ho colto in questi avvenimenti i richiami venuti dal nostro Arcivescovo, monsignor Maniago, in occasione della celebrazione del nostro Santo Patrono. Ognuno nella propria città deve sentirsi a casa e nella propria città ognuno deve trovare il "suo" posto per vivere, studiare, amare, lavorare, avere relazioni sociali.

Quando ho ascoltato quelle parole davanti alla Basilica dell'Immacolata, ho sentito tutta intera la responsabilità di guidare la città e il dovere di renderla la "casa di tutti". Ma ho anche capito che non sarò solo e che la costruzione di questa casa è un'opera collettiva che deve vederci tutti impegnati, ovviamente ciascuno nel proprio ruolo e con i diversi gradi di responsabilità.

È davvero bella la Città "disegnata" e sognata da monsignor Maniago. Una città fondata sulla convivenza e sulla solidarietà, pensosa ed aperta al mondo, orgogliosa della propria storia e delle proprie bellezze.

Dobbiamo, riprendendo le parole del nostro Presule, recuperare il senso e il gusto di "essere di Catanzaro". Se riusciremo in questo compito, potremo ben dire di avere ricostruito la nostra Catanzaro, dove ognuno sarà come un albero con le radici piantate nel cuore della città e lo sguardo rivolto verso il futuro.